ANNO 99 MATTINO — TORINO, Giovedì 5 Maggio 1921 — MATTINO NUM. 106

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Ringraziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea mm. - Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Per la sincerità politica

Caratteristica dell'attuale campagna elettorale, in un coi blocchi nazionali, si è lo scarso ed impreciso parlare agli elettori, da chi ne sollecita il voto (partiti, gruppi, individui), di quelle concrete questioni politiche che sostanziano il programma del Ministero e che la nuova Camera dovrà pure affrontare. A parte i comunisti, il cui programma è presto riassunto nella parola « distruzione », solo i popolari tengono a pronunciarsi sui più importanti problemi della vita nazionale aderendo in massima ai concetti espressi dal Governo nella relazione sullo scioglimento della Camera; ma i socialisti, anzichè di un programma concreto, stanno ancor discutendo di astensionismo, e le varie frazioni costituzionali, in blocco o fuori blocco, sembrano voler insistere piuttosto sul lato negativo della campagna, (antisocialismo e anticomunismo), che sulle questioni positive sulle quali il Parlamento dovrà pronunciarsi domani: riforme finanziarie e sociali, condotta nella politica interna e nella politica estera, per quali vie, con quali mezzi lavorare alla ricostruzione del Paese.

Se la politica ha da essere, in pensiero ed in atto, metodo positivo di governare la cosa pubblica, sul terreno dei concreti interessi e delle necessità ideali e materiali della vita nazionale, il dirsi fascisti o non fascisti, per o contro la violenza, non vuol ancora dire definirsi politicamente, nè un più preciso senso politico corre sotto l'insegna dei « combattenti ». « Fascismo », « combattenti » sono termini, o troppo generici o troppo specifici, di contingenze transitorie, di stati d'animo momentanei o di situazioni particolari, che di per sè non bastano a fare politica, ad esprimere pratiche soluzioni di problemi politici economici o sociali.

Pure, mai come per queste elezioni, il Governo, che le ha indette, ha posto sulla piattaforma elettorale un programma più chiaro e preciso, esplicito nel segnar l'indirizzo della politica generale e categorico nel prospettar le questioni da risolvere. Una volta erano i partiti che scendevano in campo a strombazzar programmi di contro al Governo senza programma, ed oggi che solo il Governo ne ha uno e pubblicamente lo agita, lo illustra, lo documenta, partiti e candidati han piuttosto l'aria di non accorgersene e si direbbe che preferiscano tenersi al largo dalle questioni programmatiche più essenziali. Sarebbe invece assai utile, per la chiarezza politica del domani, che partiti e candidati precisassero agli elettori il proprio pensiero su tali questioni, su quelle almeno che, per la loro natura e portata, riassumono ed esprimono l'indirizzo generale della politica governativa.

Tali sono, precipuamente, le questioni d'indole sociale. Liberalismo e conservatorismo, democrazia o reazione, non sono definibili tanto in rapporto alla condotta del Governo nel mantenimento dell'ordine pubblico — che ogni Governo deve mantenere — quanto in rapporto alla soluzione dei problemi economico-sociali attorno ai quali più contrastano gli interessi delle classi e dei gruppi, ed ai quali più da vicino si riconnette lo sviluppo, in un senso o nell'altro, della vita nazionale. Il problema del controllo operaio, ad esempio, è di quelli che più e meglio valgono a caratterizzare un programma politico; e nel programma dell'on. Giolitti esso è appunto impostato in termini tali da imporre alla pubblica considerazione la questione di principio, per così dire la questione tendenziale, all'infuori e al disopra delle controversie sulla modalità tecnica della riforma. Dall'on. Labriola all'on. Soleri, i ministri, che in questi giorni hanno illustrato il programma del Ministero, si sono soffermati sul problema del controllo con chiarimenti opportuni, dai quali l'importanza sociale della riforma esce avvalorata fuor dei troppi equivoci e dei troppi timori intorno ad essa creatisi nell'un campo e nell'altro. Ha detto il Labriola, nel suo discorso a Napoli:

« Al problema del controllo si è dato il significato di una molestia e di una persecuzione che si voleva dare al ceto industriale. Ora lo scopo è esattamente opposto. Il nostro fine è il massimo incremento della produzione. L'incameramento dei cori operai, le richieste astrattive, i frementi scioperi paralizzano o almeno scemano la produzione. Un sistema di collaborazione degli operai e degli industriali, per quanto si attiene al costo di produzione, ai metodi di produzione, al livello dei salari, al regime dell'ingaggio e del licenziamento degli operai, non può riuscire una molestia per l'industriale ed un peso per l'industria, ma un incoraggiamento alla produzione. Se gli industriali sapranno fare lo sforzo necessario per liberarsi dai vecchi pregiudizi relativi ai loro diritti, essi si accorgeranno che il controllo operaio praticato, mercè commissioni di periti ed in pieno accordo con gli industriali, porta risultato nell'ordine e nella disciplina che nascono dalla ragionevole conoscenza delle cose che non distruppo non esistono e che la frusta non può certo far rivivere. Attraverso il controllo l'operaio completa la sua istruzione economica, si addestra alla funzione di coordinamento del processo, si libera dalla soggezione dei salari fantasiosi e diviene capace di condurre per conto suo l'azienda, cioè diviene un elemento di ordine dell'economia generale. D'altra parte, perchè gli industriali si disilludessero che l'ora del padronato dispotico, assolutistico, autocratico è passata? Di fronte alla forza che rappresentano le organizzazioni dei lavoratori, le cooperative, gli organi politici della classe lavoratrice, gli imprenditori privati debbono persuadersi che il regolamento interno dei rapporti della fabbrica deve radicalmente mutare. E sarà un titolo insigne di gloria per il nostro paese l'aver per primo sperimentato il nuovo regime dell'azienda concordataria: dell'azienda non più disposta, ma costituzionale e democratica ».

E l'on. Soleri, nel suo discorso a Cuneo:

« Il controllo, il cui concetto non deve essere travisato alla stregua di preoccupazioni esasperate e di pregiudizi infondati, non deve nemmeno esser richiesto e accolto con intendimenti di molestia e cieco mezzo di sovvertimento dell'industria. Esso ha da esser considerato in modo da poter dare all'operaio la consapevolezza delle condizioni in cui si svolge la produzione, di guisa da soddisfare le richieste più fondate e non consentite dalle condizioni economiche dell'industria. Esso può migliorare la produzione, assicurando il contributo dell'esperienza dell'operaio e migliorare i costi ed i processi. Esso può contribuire ad affrettare la maturità professionale e tecnica delle maestranze per la gestione diretta nelle forme cooperativistiche dei mezzi di produzione. Più che destare timori e diffidenze così accanite, il controllo ci induce piuttosto a pensare e a temere che gli operai non si ne interessino, più di quanto non abbiano fatto per le forme e per i progetti di partecipazione degli utili e di azionariato al lavoro, che ci hanno ignominiosamente indifferenti e scettici ».

Il ministro Labriola viene dal socialismo, l'on. Soleri è un liberale-democratico. Ma anche attraverso la diversa mentalità e il diverso temperamento politico di questi due membri del Ministero, la natura e la portata della riforma progettata dall'on. Giolitti escono chiarite al medesimo modo, allo stesso modo inquadrate nella politica generale del Governo, il quale alla soluzione dei problemi economici e sociali del lavoro richiama Parlamento e Paese col più risoluto spirito di franco liberalismo ricostruttore e di vera e sana democrazia. Orbene, sul come attuare praticamente il controllo, ed ogni altra riforma relativa al lavoro o ai lavoratori, bisognerà discutere poi, in Parlamento: ma chi oggi — partiti e persone — sollecita dagli elettori il mandato parlamentare ha da riconoscere nell'una e nell'altra riforma quello spirito informatore del programma ministeriale per dichiararsi apertamente con esso o contro di esso. O si è liberali o si è conservatori, o si vuole andare innanzi nella ordinata evoluzione dei tempi, o si vuole tornare indietro con la reazione o con la rivoluzione: questa è ancora la distinzione essenziale, che, al disopra di tutte le etichette di partito e di ogni contingenza particolare, importa stabilire tra gli uomini ed i gruppi cui il Paese ha da affidare la propria rappresentanza politica.

La politica finanziaria
nel discorso dell'on. Facta a Torino

Invitato dall'Istituto di Sociologia, ieri sera il Ministro delle Finanze, on. Facta, ha tenuto, nel salone della Camera di Commercio, una conferenza sul tema: « La politica economica e finanziaria del Ministero ». Il salone era gremitissimo. Molte le notabilità dell'industria, della politica, della finanza e del commercio. Si mancavano le signore. Fra le autorità erano in prima fila il prefetto senatore Taddei, l'on. Cesare Rossi, i senatori Rossi Carlo, Bonvier, Curreno, Foa, Rattone, l'on. Danco, ecc.; il capo compartimento comm. Ehrenfreund, il presidente della Corte d'Appello Prato, ecc. Il Ministro al suo presentarsi dal salone, venne fatto segno ad una calorosissima ovazione che si prolungò per qualche minuto. Il prof. Cosentini, dell'Istituto di Sociologia, disse brevi parole di presentazione del conferenziere, ma di premesse al tema che il Ministro Facta doveva svolgere illustrando i rapporti tra economia e finanza. Un nuovo caloroso applauso seguì in seguito l'inizio della conferenza.

Verso l'assestamento

L'on. Facta esordisce ringraziando vivamente l'Istituto che s'adopra agli studi di sociologia che gli ha procurato l'alto onore di parlare nella Metropoli torinese centro d'intellettualità e di storiche memorie e rilevando che l'assiduità di tale Istituto esigerebbe uno studio profondo dell'argomento che sia per trattare, mentre egli, stretto dal tempo e dalle cure del suo ufficio, deve ridurre le sue parole ad una semplice esposizione schematica, del che chiede venia.

Naturalmente, si dovrà ancora parlare e di finanza e di economia poichè questa e la malattia che ormai forma il substrato di ogni questione. Dopo che la guerra ha, presso ogni Paese, non solo arrestato, ma sconvolto la produzione normale, rompendo ogni equilibrio tra la produzione stessa e il consumo, sonvero giganti la questione economica e quella finanziaria. Ma, egli aggiunse, quella finanziaria presso tosto il sopravvento su quella economica, perchè mentre questa, obbedendo a speciali leggi, ha per sua natura un cielo più ampio per svolgersi pur offrendo grandi pericoli si erigendo angosciose sbarragioni, quella finanziaria si presenta con una terribile semplicità e con una inesorabile urgenza dacchè investe il credito del Paese e la sua stessa vita. Le spese di guerra e tutta la complicata, necessaria azione dei pubblici servizi, problemi che non ammettono nè remore, nè dilazioni.

Nessuna Nazione sfugge a questo fenomeno; ma l'oratore crede di poter dimostrare come l'Italia sia il Paese che più rapidamente e più coscienziosamente abbia affrontato il poderoso problema. Egli trae ragione di ciò da una dichiarazione che gli pare con esatta fatta da uomini politici inglesi o da parte di una stampa Nord-americana che, facendo una rassegna sulle condizioni dei vari Paesi aventi in rapporto ad una sistemazione dei debiti interalleati, affermarono che la cosa non era possibile perchè « la Francia aveva ricorso a gravi debiti per la ricostruzione dei Paesi devastati, e l'Italia era stata incapace a pareggiare il suo bilancio. Ora, crede l'on. Facta, che per quanto riguarda l'Italia l'apprezzamento non sia esatto perchè nessun Paese ha fatto sforzi paragonabili a quelli compiuti da noi, e, pur non potendo fare confronti precisi con quelli degli altri, perchè mancano esatti dati da parte di questi, innegabilmente il bilancio italiano è quello che si è avvicinato di più alla sistemazione.

Lo sforzo tributario del paese

L'on. Facta, passa pertanto ad una minuta disamina della pressione tributaria che rapidamente si costituì sul patrimonio e sul reddito del Paese. Si scusa se deve ricorrere a cifre quasi sempre tediose; ma anche le cifre possono assumere suono di poesia quando permettano sulla generosità e sulla virtù di un popolo e ne svelano la validissima tempra. L'Italia, egli dice, il Paese meno ricco di tutti gli Alleati, non ha esitato a ricorrere all'imposta radicale sul patrimonio che fu invece respinta in Francia ed in Inghilterra; e ciò durante la guerra. Terminata questa vittoriosamente, ricorse immediatamente ad altri mezzi di carattere pur assoluto (esempio: l'avocazione dei sovra-profitti di guerra, legge sui pasti) provvedimenti eccezionali a carico della proprietà e dei redditi di conguntura che rivelano il fermo proposito di ricostruire le finanze. Enumera i vari provvedimenti finanziari e nota quali profonde differenze esistano nei gettiti delle imposte tra il periodo anteriore alla guerra e l'attuale. E' cosa nota che le imposte dirette le quali diedero nel 1914 *sei milioni appena ora a miliardi e ottocento sei milioni* al quali, aggiungendo le sovrimposte in favore degli Enti locali, le quali daranno una cifra che va verso i *sei milioni*, si giungerà ad una cifra totale di *3 miliardi e 200 milioni circa*.

Eguale sviluppo ebbero gli altri tributi. Egli non vuole diffondersi con un conto peroso, ma nota per sommi capi i tributi principali a titolo di esempio. La tassa sui trasferimenti e sugli affari che nel 1913-14 dava centocinquantasei milioni, ora dà 829 milioni che colle mitigate leggi salgranno ad un miliardo. La tassa di bollo e di concessioni governative che nel 1913-14 rappresentava un gettito volgente verso i centocinquanta milioni, salirà ancora, quando avranno completa applicazione vari provvedimenti, fra i quali la tassa sul lusso, a 2 miliardi. La imposte indirette sui consumi che nel 1913-14 avevano un gettito di 657 milioni circa, danno ora un miliardo e 200 milioni. I monopoli fiscali in genere che nel 1913-14 davano un miliardo e 67 milioni garantiscono ora un gettito di 4 miliardi e 50 milioni. Come negare quindi che lo sforzo italiano fu inferiore? Come non vedere che, in proporzione l'Italia fece più di qualunque altro Stato? Come dire che non vuol rifare il suo bilancio?

E deve notarsi ancora che lo sforzo è maggiore per l'Italia non solo perchè essa abbia fatto un prelevamento tributario più poderoso e grave, ma anche perchè essa ha dovuto inoltre la sua presa tributaria su di una media di redditi assai inferiore. Gli Stati, che hanno una scala di redditi alti, applicando le progressive misure tributarie, fanno assai meno risentire l'effetto dell'imposta; l'Italia che ha redditi più bassi rende più sensibile il peso, quando anche adotti i criteri e le misure degli altri Stati. Maggiore è quindi il merito che sorge dalla virtù e dal sentimento nazionale

Il compito della nuova Camera

Ma ora, ripende l'on. Facta, ora che l'Italia può guardare più tranquillamente alle sue condizioni e può compiacersi del risultato raggiunto, ma pur non l'effetto di asprezze e di rammarichi esteriori, occorre pure che si renda conto dei gravi ammontinenti che ne derivano. I sacrifici contengono essi pure un'infinita virtù di insegnamenti: sarebbe una gravissima illusione quella nei cui si ritenesse che basti un equilibrio aritmetico di spese e di cifre di tributi per formare l'equilibrio di un bilancio di sofferma sensibilità. Ciò per molte ragioni.

L'altezza stessa dei sacrifici, gli sforzi magnifici sono espressione di forza, di energia, di abnegazione, ma non possono costituire la regola costante per la vita di un popolo. La vita incalza coi suoi nuovi problemi, colle nuove necessità, con tutti i suoi imprevisti. Non può un Paese, come il nostro, pieno di risorse e di genialità ridursi ad un'umile contemplazione di parte di somme, deve guardare oltre, deve guardare alla entità della sua potenza finanziaria e della sua funzione economica. L'Italia ha dovuto pensare ad una legislazione contingente, urgente, indecifinibile in momenti supremamente difficili, ha dovuto raccogliere affrettatamente tutti i suoi mezzi di salvezza: ora deve affrontare il suo assetto definitivo.

La nuova Camera dovrà imporsi per primo obbiettivo una rigida, scrupolosa disamina per contenere le spese; se da una parte le sempre nuove esigenze della vita impongono un'adeguata corresponsione di mezzi a chi lavora per lo Stato, e seriamente e coscienziosamente lavora, con dignità di contegno e con sentimento di disciplina, dall'altra parte, tutta la ponderosa campagne dei servizi resa più intricata e pesante dal turbinoso accavallarsi di necessità e di urgenze, deve cedere dinanzi ad una accurata semplificazione e riduzione di organi sovrabbondanti e complessi. La commissione parlamentare che ora si affatica intorno al grave problema dovrà mettere la nuova Assemblea in certo lo farà) in grado di affrontare senza indugi la questione che il Paese vuole sia rapidamente troncata. Occorre rivedere la affrettata legislazione finanziaria che per lo stesso momento e lo stesso metodo coi quali dovette essere creata, può contenere differenze, sperequazioni, contrasti che bisogna eliminare. Molte disposizioni non hanno più, per il rapido movimento dei tempi, una cartia incidenza colle condizioni attuali per avendola avuta nel momento nel quale sono state emanate. Occorre essenzialmente che due controlli assoluti del pubblico denaro rientrino nella loro perfetta efficienza: che sieno ritornate al bilancio normale tutte le gestioni che si svolsero e la parte si svolgono ancora in amministrazioni e in bilanci particolari, e che tutti i bilanci ritornino alla libera, aperta, discussione del Parlamento. Per troppi anni la rappresentanza nazionale fu tenuta al di fuori di questo controllo che è tra le principalissime funzioni della sovranità popolare.

Opera di ricostruzione

Occorre che vadano scomparendo rapidamente tutte le forme che avvincono l'attività commerciale che sta riprendendo tutto il suo vigore. In questi ultimi tempi lo Stato ha dato vigorioso esempio di questa politica: scomparvero o stanno scomparendo monopoli (ad esempio quello del caffè), che costituivano un'inutile ingombrante meccanismo di dubbia utilità per le finanze che possono altrimenti, e con minor gravame trarre utili merce doverosi cespiti. Il nostro commercio deve riprendere le vie del mondo, libero, forte, sale da sostenere le aspre concorrenze da far rifiorire le doti più spiccate di probità e di lealtà che sono le vere basi dei rapporti forti e sinceri. Bisogna che le industrie trovino una legislazione che eviti sorprese e dia loro il modo di guardare con sicurezza al l'avvenire, sicchè possano fare i loro calcoli, le loro previsioni, prendere le loro fervide iniziative. Nuove forme di vita industriale il tempo spinge sempre innanzi: qualunque esse siano debbono trovare la loro base in una concordia di lavoro e di compensi, ma essenzialmente debbono trovare la loro sfera di azione in una politica finanziaria di sicurezza e di preveggenza.

L'agricoltura, questa forza principale della nostra risurrezione, assunta ormai alla dignità di una scienza mercè l'opera di singoli appassionati, trovi essa pure la tutela dello Stato: e l'agricoltura che deve sottrarsi alle gravose necessità di rifornimenti dall'estero; non un palmo di questo nostro meraviglioso terreno dovrebbe essere improduttivo, non una zolla deve negare il suo contributo. Lo Stato ha diritto d'intervenire quando la negligenza dei singoli è il danno della collettività: le nostre terre attendono anelanti questo intervento integratore dello Stato. E' una una magnifica opera di ricostruzione che si avanza, nella quale ogni singolo cittadino può trovare il suo posto, può affigere le sue forze da una equa legislazione, ma l'unito può essere reciproco e affettuoso anche nella forma più stolta ed umana, quale è quella della beneficenza che ora con saggia compensazione trae il suo contributo dalle spese voluttuarie che un recente coordinamento dei tributi sugli spettacoli ha assicurato in una misura assai maggiore soltanto chiedendo a chi si diverte che si ricordi di chi soffre.

Innegabilmente noi sentiamo l'alito artefice di un mirabile risveglio; una fiamma nuova percorre il nostro paese dall'un capo all'altro; è la fede sempre salda ed invitta la quale ci ha assistito, che ci rivolge alle nuove nostre fatiche. Lavorare, lavorare, produrre, produrre ecco insieme è il grandioso programma della nostra vita. Lavorare, produrre per entrare nel movimento del mondo; risanare con perseveranza tenace il nostro equilibrio commerciale; anche a questo l'Italia si avvia. La differenza fra importazioni ed esportazioni, che nel 1917 era di 10 miliardi e mezzo, e salì nel 1918 a 12 miliardi e mezzo, è scesa ora ad 8 miliardi circa; è un passo no verso, ma altri più poderosi e lunghi debbono ancora essere compiuti.

In conclusio l'on. Facta, che si pari di voi, oltoro questa nostra magnifica Italia, sogno con voi quel momento nel quale, cessati gli inutili e sterili dissensi, una luce serena e produttrice di bene, illumini tutti gli animi: sogno quella ricostituzione nella quale tutti debbono intervenire, perchè ognuno, in questo mondo ha la sua parte di bene da portare: sogno la ricostituzione di questo Paese nel quale, pur in mezzo ai travagli, ogni tradizione è gloria, ogni manifestazione è impulso di generosità, ogni angolo è sorriso di bellezza: questa ricostituzione avverrà, la vuole il popolo d'Italia.

L'oratore venne ascoltato con vivissima attenzione e, interrotto frequentemente da applausi, venne alla fine del suo dire salutato da una imponentissima ovazione. Ovazione che si è ripetuta quando il Ministro Facta ha lasciato il salone della Camera di Commercio.

Il convegno odierno dei socialisti
Un esempio dall'alto

Roma, 4, notte.

La giornata di domani segnerà la impronta definitiva della campagna elettorale in corso. Altri elementi di minore importanza saranno recati dai discorsi che rimangono ancora da pronunziare, fra i quali, entro la corrente settimana, quelli dell'on. Salandra a Bari, dell'on. Orlando a Palermo, del ministro Fera a Catanzaro, del ministro Bonomi a Mantova e del ministro Rodinò a Napoli. Ma nessuna di queste manifestazioni ci idea potrà spostare la fisionomia della lotta elettorale. L'onorevole Salandra pronunzierà un discorso che non avrà, per quanto riguarda il Governo, carattere polemico. L'ex Presidente del Consiglio manifesterà il proprio pensiero dal punto di vista astratto e programmatico sui maggiori problemi dell'ora presente. L'on. Orlando si occuperà in ispecie di una questione di grande attualità, cioè delle conseguenze derivanti dall'attuale sistema elettorale, che l'ex Presidente del Consiglio ritiene difettoso. Quanto ai vari ministri, che ancora parleranno, essi non faranno dal punto di vista politico che amplificazioni del programma racchiuso nel discorso di Cuneo dell'on. Soleri.

Il fatto nuovo più importante rimane quindi circoscritto alla imminente decisione del partito socialista circa la partecipazione al voto oppure l'astensione dalle urne. Per questo assume speciale importanza la riunione nella quale la questione sarà abbordata, cioè la riunione di domani del Consiglio generale del partito socialista ufficiale. Alla riunione, che avverrà alla sede del partito socialista, parteciperanno i delegati delle Federazioni regionali, per lo più giunti oggi a Roma. Molti di questi delegati sono deputati socialisti uscenti. Così si spiega la presenza a Montecitorio di numerosi ex deputati del partito. Fra gli arrivati vi sono gli onorevoli Costantino Lazzari, D'Aragona e la signora Argentina Altobelli. Si attendono per domani Turati, Treves, Modigliani e Zannerdi. Non verranno a quanto sembra, nè Prampolini nè Zibordi, i quali si sono già recisamente dichiarati per l'astensione. Tra gli ex deputati socialisti presenti a Roma sono avvenuti a Montecitorio, tra le impalcature che ingombrano tutto il piano terreno per i lavori preparatori dell'apertura del 1° giugno, alcuni scambi di idee per la riunione di domani. La situazione così si delinea: i delegati del Piemonte, della Lombardia, della Liguria, della Sicilia, sono per la partecipazione dei socialisti alle urne; invece i delegati delle regioni agricole come l'Emilia, la Toscana e l'Umbria sono per l'astensione. Ad ogni modo, è bene ricordare che non spetterà ai componenti il Consiglio generale la decisione sull'astensione o meno. I delegati riferiranno soltanto sulla possibilità od impossibilità degli iscritti al partito di esercitare, nelle rispettive regioni, il diritto di voto. La Direzione del partito prenderà poscia le proprie deliberazioni in base ai voto dei delegati del Consiglio. Secondo ogni probabilità, la deliberazione sarà per la partecipazione al voto caldeggiata strenuamente anche da Serrati, direttore dell'« Avanti! ». Tutt'al più sarà lasciata facoltà alla Direzione del partito di esaminare, all'ultimo momento, la situazione creata al partito socialista circa l'esercizio del diritto di voto e di proclamare, qualora ciò occorra, l'astensionismo. Ma poichè la violenza fascista non sono in numero, è da prevedersi che i socialisti voteranno, eccettuato forse in qualche circoscrizione, il 15 maggio.

Secondo tutte previsioni l'ultimo periodo della campagna elettorale si svolgerà in condizioni relativamente normali, cioè in condizioni non molto diverse dalle ultime elezioni generali del 1919. L'esempio della disciplina nazionale viene dall'alto. Il Duca d'Aosta e suo figlio principe Aimone daranno il loro voto nelle prossime elezioni politiche nella circoscrizione di Napoli. Essi hanno infatti fatto ritirare al municipio della sezione di San Carlo all'Arena di Napoli, da un impiegato della Casa Reale, la loro tessera elettorale. Quest'esempio che sarà in altre città seguito da altri principi di Casa Savoia è di buon augurio per le finalità che le elezioni devono raggiungere.

S.

Il Presidente del Parlamento cirenaico all'on. Giolitti

Roma, 4, notte.

Il presidente del Parlamento cirenaico ha inviato all'on. Giolitti il seguente telegramma:

« Ieri si è riunita il Parlamento della Cirenaica, pregando Dio altissimo di assisterci nel dirigere le sorti del paese e fare la felicità dei suoi abitanti. La riunione ogni avvenuta dell'Assemblea dei rappresentanti del popolo cirenaico è la prova migliore e più efficace della buona intesa e del perfetto accordo intercedono tra il Governo di S. M. il Re e S. A. I. Sayed Mohammed Idriss El Senussi. Non vi è alcun dubbio che questo sarà uno dei più efficaci fattori che eleveranno questo popolo al livello che gli compete tra gli altri popoli, nell'esercizio delle varie libertà ciarigli colla Costituzione di S. M. il Re. Tutti gli atti del Parlamento convergeranno ad un solo scopo: la tranquillità del paese e il benessere delle popolazioni. Con questo ho l'onore di presentare a V. E. il ringraziamento del Parlamento e il mio senso di devozione verso il Governo del Re. Degnatevi, signor Presidente, di gradire i miei sinceri saluti e profondi ossequi.

« Il Presidente del Parlamento della Cirenaica - Firmato: *Mohammed Safi Eddin El Senussi* ».

Quel che si è fatto per le terre liberate

Roma, 5, notte.

L'on. Bainzi ha fatto le seguenti dichiarazioni sulla sua opera come ministro delle terre liberate. Dopo avere accennato, in base a dati di fatto, alle condizioni di quelle regioni prima della guerra e ai danni e agli sconvolgimenti che questa ha prodotto ed a quanto finora si è fatto per la ricostruzione, il ministro, parlando dell'opera sua nel risarcimento dei danni, ha espresso la fiducia che per le terre liberate sia compiuto l'accertamento dei danni, e per le terre redente si stiano organizzando i servizi, giovandosi per la celerità, dell'esperienza già fatta. Le anticipazioni ai danneggiati sui loro crediti hanno già raggiunto la cifra di un miliardo e mezzo, e un altro miliardo e mezzo è stato finora computato per le ricostruzioni fatte direttamente dal Comitato di Treviso. Le forze di iniziativa locali, organizzate dal Ministero, danno il loro concorso sopramodo a mezzo di sana ed onnegstani. A migliaia vi sono un centinaio di cooperative di lavoro, comprendenti circa 70,000 operai. Le case riparate si calcolano nelle sole terre liberate a 35 mila, tutte le altre opere pubbliche a circa 7000. L'on. Bainzi ha accennato infine all'opera nuova che viene svolgendo nel Veneto rimanto le ferrovie, l'irrigazione, bonifiche, che daranno lavoro immediato alla mano d'opera locale, e ha concluso dicendo che sente di dover unire in un solo pensiero le tre regioni sorelle che hanno oggi uguali diritti e sono ugualmente care agli affetti della nazione che si avvia verso i suoi maggiori destini.

DALLA VENEZIA TRIDENTINA

Il vero nemico: la burocrazia

(Dal nostro inviato speciale)

Bolzano, 4.

« L'on. Nitti, affermano i politicanti di Bolzano, non solo ci diede assai sicura una larga autonomia, sulle basi del progetto da noi presentato, ma ci lasciò sperare che avremmo ottenuto, nell'orbita dello Stato italiano e in subordinata dipendenza dallo Stato, un organismo pressochè indipendente. Una sola servitù, quella derivante dalle necessità di difesa della linea del Brennero ». Ed aggiungono: « Nei ripetuti colloqui che le nostre Delegazioni ebbero a Roma, questa è l'impressione che sempre si ebbe. Impressione che venne confermata da dichiarazioni precise, fatte ai rappresentanti del *Deutscher Verband*, quando, nell'aprile del 1920, presentarono al Governo il progetto di autonomia ». Che l'on. Nitti, o qualche suo autorevole delegato, abbiano potuto fare ai delegati del *Deutscher* delle dichiarazioni imprudenti ed azzardate, dichiarazioni tali da poter essere male e troppo largamente interpretate, deve essere un fatto positivo, perchè quanto dichiarano i politicanti bolzanesi, a giustificazione del loro atteggiamento, e quindi della loro tesi e come spiegazione della loro attività pericolosa, mi viene confermato anche da eminenti italiani di qui, che personalmente ne ebbero sentore.

Indipendenza? Autonomia? I Trattati di Saint Germain e di Rapallo, con le conseguenti azioni svolte, dopo la caduta del Ministero Nitti, dal Governo dell'on. Giolitti, hanno fatto crollare nei pangermanisti ogni illusione sulla speranza e sostanza indipendenza, ma in precedenti affermazioni dell'on. Nitti e dei suoi delegati fanno sì che in essi perduri la persuasione di poter ottenere una larga autonomia. E brigano ed operano in tal senso. Autonomia, che non è quel decentramento amministrativo che chiedono i trentini e che risponde ad esigenze locali, delle quali bisogna tenere conto, ma un'autonomia che superi quella che era contemplata dalla legislazione austriaca, perchè dovrebbe comprendere in più, tra le molte altre cose, anche la esenzione da ogni obbligo militare. Non tutta la forza, quindi, ma i tre quarti di essa.

Autonomia e decentramento

Il progetto di autonomia presentato dal *Deutscher Verband* nell'aprile 1920 al Governo italiano, rappresenta oggi, temperato da successive dichiarazioni, la piattaforma elettorale dei nostri pangermanisti. Non sarà inopportuno ricordarne i punti principali. La provincia, limitata alla zona alta della Venezia Tridentina, dovrebbe portare il nome di « Tirolo », lo stemma dovrebbe essere l'aquila tirolese, i colori della bandiera il tradizionale rosso e bianco. La sovranità dello Stato italiano ed i pieni diritti dello Stato e della Corona non dovrebbero essere pregiudicati (sovranità militare, rappresentanza all'estero, sovranità tributaria, giurisdizione, ecc.), ma ogni diritto del potere legislativo ed amministrativo, pur sotto il controllo del potere centrale, dovrebbe essere devoluto ad una Dieta, da eleggersi con suffragio universale uguale, diretto, secondo il sistema proporzionale. Questo in linea di massima, ma a leggere attentamente quanto viene inserito nel progetto ad illustrazione di questo principio o come specificazione delle competenze dei due poteri, si ha l'impressione che allo Stato italiano non rimarrebbero che i soli oneri. E ciò, tenuto conto anche dei nostri sistemi. Mentre si afferma infatti che non si vuole creare uno Stato nello Stato, è peraltro a questo che si mira, pure restando nell'orbita legale. Risulta chiaro che con questo progetto annullo si tende: 1°) al riconoscimento della maggior parte degli ordinamenti preesistenti all'occupazione italiana; 2°) a dividere notevolmente la Venezia Tridentina in due zone; 3°) a mantenere in vigore quelle disposizioni legislative che assicurano il predominio tedesco; 4°) a far dichiarare che la razza tedesca dell'alta valle costituisce una nazionalità a sè; 5°) a liberare l'amministrazione scolastica da ogni ingerenza e da ogni controllo italiano; 6°) a conservare nelle amministrazioni locali l'elemento tedesco e ad assicurare la possibilità di chiamarvi altri elementi dall'Alto Tirolo, facendo della lingua e della toponomastica tedesca la lingua e la toponomastica ufficiale. Queste ed altre cose che bisogna esaminare più ancora che nella sostanza nello spirito, perchè se le richieste apparentemente possono presentare non pochi punti di contatto con quelli che sono, per esempio, i punti programmatici relativi all'autonomia del programma del Partito Popolare Trentino, diversificano profondamente nelle finalità a cui tendono. Qui si pensa all'Italia; alla Germania, lo.

Che cosa chiedono i popolari trentini? Lo ha precisato l'on. Degasperi nella riunione elettorale in cui tratteggiò il programma del suo partito. Il suo pensiero merita di essere riferito per esteso, perchè non solo mette in rilievo le deficienze già constatate dei nostri sistemi accentratori e che cosa chiede la maggioranza dei trentini, ma anche le inaudite contenute nella richiesta di autonomia dei tedeschi atesini.

« Che cosa vogliamo?, ha detto l'onorevole Degasperi. Anzitutto la *Dieta regionale*, un corpo cioè elettivo, a base del suffragio eguale o dello scrutinio di lista colla proporzionale che abbia almeno le competenze amministrative e legislative della cessata Dieta. Alle elezioni dietali vorremmo arrivare subito. Bisogna fare un grande sforzo perchè Governo e Parlamento si occupino della nostra questione autonomistica; a questo sforzo dovrebbero contribuire tutti gli uomini seri che comprendono il momento che attraversiamo. E la questione centrale, la chiave di volta della nostra situazione politica. La Dieta può fare le riforme agrarie che vogliamo, la Dieta può regolare e sfruttare l'unica nostra grande ricchezza, le forze idrauliche, la Dieta può regolarmente istituire la rappresentanza organica e giuridica delle classi, la Dieta, organizzando l'amministrazione scolastica, nei suoi vari corpi di controllo (consigli scolastici) influire decisamente sull'indirizzo della scuola, la Dieta sovrattutto diventa la forza non codificata ma vivente del nostro sano e vigoroso regionalismo, che vuole tagliare lo cesso all'*idra burocratica*, e rizzare un baluardo per mantenere integra la morale della vita amministrativa e politica. La Dieta sarà la gelosa custode della libertà amministrativa dei nostri Comuni. I nostri Comuni devono rinnovarsi dalle fondamenta, rinnovarsi col suffragio democratico, e rimettere il verde all'albero della loro autonomia. La Dieta infine sarà il corpo consultivo, in cui saranno rappresentati tutti gl'interessi della regione, la quale darà al Governo e al Parlamento centrale quali leggi vigenti dovranno venir mantenute, quali temperate, quali annullate. Sul terreno degli ordinamenti amministrativi e giuridici, nel campo della legislazione industriale commerciale e forestale, sul terreno degli ordinamenti scolastici molte è da guardare ogni opportuni adattamenti, nella da mutare senza previa ponderazione, tiesta sarà là, per dare il suo giudizio ».

Questo per quanto riguarda la situazione generale. Passando poi a parlare dei rapporti tra la bassa e l'alta valle, tra l'elemento italiano e l'elemento tedesco, l'on. Degasperi ha aggiunto, (presupponendo la domanda che devono essere le relazioni con i tedeschi):

« I tedeschi sono più di un terzo della regione. Con loro bisogna trattare, con loro bisogna giungere ad un compromesso. Noi siamo disposti a farlo col massimo spirito di equità e di moderazione. Essi devono però persuadersi che l'autonomia non è per loro un'implicita e logica conseguenza del Trattato di San Germano, ma è, come per noi una conquista che dobbiamo strappare al sistema centralista. Assicurato l'istituto dell'autonomia regionale, vi diremo come esercitarlo. Il progetto va studiato. Noi siamo disposti ad ammettere con principio che i tedeschi, sul terreno delle autonomie locali, possano avere un'Amministrazione circoscritta al loro territorio nazionale, ma esigiamo però che nessuna concessione possa riuscire di premio a chi protesta ed svantaggio morale, economico e finanziario chi il nuovo regime ha invocato o accetta con fiducia. In Austria siamo stati trattati, confronto ai tedeschi, come cittadini di secondo ordine, in Italia noi chiediamo non ci si capovolga la situazione di privilegio in nostro favore, ma che per tutti venga attuata parità di diritto. A queste nostre richieste stampa bolzanina risponde con sdegno, e con istanza. Essa ci ha rizzato contro come un muraglia cinese l'« Autonomistenpartei » (ecco l'assegno l'edelweiss col motto: Südtirol), muraglia che dovrebbe dividere la Venezia Tridentina in due zone: a nord le autonomie locali garantite come entro una piazza chiusa chiamata *Südtirol*, a sud l'uniformità di un'amministrazione e legislazione centralista. Una costruzione assurda, artificiale, che crollerà come un castello di carta, appena i deputati tedeschi entreranno in Parlamento e vorranno trattare sul serio per l'assetto definitivo della regione ».

Quanto siavi di peric

La propaganda tedesca nel Tirolo
ppo l'incidente dei fascisti a Bolzano

Bolzano, 4, sera.

La città di Bolzano è tranquilla. Il Commissariato civile ed altri edifici sono imbandati dalla bandiera, ma, tranne qualche cinquantello isolato solitamente non degno di nota, nulla si è verificato di deplorevole in poi che possa giustificare allarmi. Gli italiani di Bolzano non sono occupati; la notizia della decisione di uno essi pubblicata da un giornale di Trento è stata smentita. Certo non è ancora avvenuta la rimozione auspicata dall'atto di alcuni scalmanati: commozione che si chiudere negozi la voce più balzana di arrivo di fascisti e e indusse l'Ufficio stampa del Commissariato i giornali locali a rassicurare la popolazione, nonchè il gesto inconsulto, oltre avere profondamente turbato l'abituale tranquillità della popolazione, ha valorizzato e sviluppato enormemente la propaganda nazionale tedesca.

I giornali dell'Alto Adige, dal popolare *Tiroler* alla liberale *Südtiroler Landeszeitung*, avendo fatto una doverosa distinzione genere, invitano al boicottaggio, con manativi ben chiari, di alcuni elementi italiani locali, e censurano l'opera della forza pubblica nella dolorosa circostanza, soprattutto l'opera dei carabinieri. Sulla condotta questa e sulla responsabilità del triste fatto sta compiendo una rigorosa inchiesta il min. Lerario, ispettore generale al Ministero dell'interno. Il Commissario generale, vedaro, seguendo le precise direttive del verno, ha preso le necessarie misure, tese ad impedire eventuali nuovi disordini in tal senso. Fu qui anche il generale Cattaneo, comandante il Corpo d'armata di Verona.

Accanto alla ripercussione politica, abbiamo in tutta la regione sentita una ripercussione economica notevolissima, complicata dallo sciopero ferroviario.

Vicendevoli rappresaglie
a fascisti e comunisti nel Goriziano

Trieste, 4, sera.

Il segretario del fascio goriziano ing. Heid recatosi in automobile a Fojano domenica scorsa ebbe a subire un'aggressione dalla quale però rimase incolume. Iersera sette fascisti, informati dell'accaduto, si recarono a Fojano allo scopo di indagare e identificare gli aggressore. Le ricerche erano riuscite vane. I giovanotti ripresero la via del ritorno a mufalcone, ma erano appena giunti fuori del laggio che vennero fatti segno a parecchi pi di rivoltella. Essi rimasero incolumi. ssero di vettura e non avendo trovato gli ssori riarmarono nel villaggio ed incendiarono il circolo comunista che in breve in da delle fiamme e quindi parzialmente bbruciati per Montalcone, sfasciando i comunisti saltarono il muricciolo e vi esposero la bandiera rossa e lo stesso fecero in altri punti del laggio. Le autorità informate inviarono sul go truppe e carabinieri che procedettero ad uni arresti. Anche a Montalcone partirono recchie squadre di fascisti, ma la forza pubblica impedì il loro ingresso nel villaggio. I sciati allora fecero un giro di perlustrazione i dintorni del paese scovando parecchi comunisti, contro i quali furono gettate bombe a ano e sparati molti colpi di rivoltella. Nessuno rimase ferito, perchè i comunisti si diedero alla fuga. Ora il paese è calmo.

ccidenti nella campagna mantovana
edizione a rivoltellate: nessuna vittima

Mantova, 4, mattino.

nel pomeriggio di ieri a mezzo tra i comuni dei paesi di Casale Nogarole, di Barbasso di Gazuolo dopo formato un corteo si diresso verso quest'ultimo, procedendo da bandiere ne, per devastare le sedi dei fasci. Venuta cosa a conoscenza dei carabinieri, questi ero in tempo ad affrontare la schiera dei si e farli desistere dal loro proposito. Alla o volta i fascisti di Gazuolo, di Poggio Rusco di altri paesi limitrofi, capeggiati dalla zione comunista, si recarono in numero di ro a Sustinente, ove non appena entrati si ero a sparare colpi di rivoltella, senza vi conseguenze. Alla sera una ventina di ziati circa si recarono a Ponte Ferrato, Medello, a Nogarole per compiervi rappresaglie ro i cattolici comunisti. Vennero invece ccati dalle Cooperative socialiste e devastati. Suzzara, nel pomeriggio, un fascista ha perso un socialista. Per protesta i socialisti recarono a fare una dimostrazione ostile Fascio. Vennero sparate delle rivoltellate, na alcun effetto. Anche a Rivalta sopo dei incidenti del genere, oggi pel cinquantesimi della nascita, i fascisti decisero l'assalire il Circolo socialista, devastarlo ed incendiarlo. Scoperto venne proibito in tutta la regione lo sciopero generale di 24 ore. Vengono riferiti gravissimi ti, nulla dei quali non rassicurante. Stamsarà a Curtatone i lavori di Novara. li domenica non furono impediti dalla za pubblica di mandare ad effetto una lo spedizione contro la famiglia Speciarone prova, riuscendo a devastare la sede di l Circolo operaio, del quale asportarono nti e bandiere, che così vennero poi ti dagli scout investitori della Quesa di Novara. L'episodio di questa gioro ne a Curtatone va ricordato nel lato che costituzionale, che aveva proibito Viva fascismo!», era stato lasciato.

Comizio socialista a Tortona
terrotto per l'intervento dei comunisti

Tortona, 4, notte

leggia sera al Teatro Civico, presente un blico numeroso, si inaugurava ufficialmente il periodo elettorale amministrativo indetto dai socialisti. Dopo un discorso profondo ragionato, non eccessivamente polemico del gio Silvestri, un nutrito contraddittorio del n. Claudio Treves venne a portare in contrad- torio una scalmanata che si qualificò dopo ri comunista e dichiarazioni per comin- Saluto, che avevano una direzione in Mosca. Silvestri, che aveva una direzione in Mosca.

n. Brezzi ferito in un accidente automobilistico
Tre arresti per furto

Alessandria, notte

ha subito [illegible] percorrendo [illegible] Alessandria-Valenza, [illegible] rottura di una [illegible] la vettura [illegible] za grav[illegible] il [illegible] una lesione [illegible] cerebrale.

Sono stati arrestati [illegible] enti rubati di recente a [illegible] industre a Genova, il [illegible]

Giuseppe Clemente, [illegible] nascosti [illegible] nella [illegible] casale. I due arrestati erano sconosciuti a Casale.

La notte di sabato [illegible] Nella notte tra il [illegible] Angelo [illegible] a S. Michele, da ignoti venivano [illegible] le merci di proprietà di certo Bianchi [illegible] Interrogato il fatto il Commissario di P. S. [illegible] dalla collaborazione dell'ispettore [illegible] e dalle loro pratiche a Vigone, Scalenghe [illegible] Cumiana, [illegible] a Pinerolo, [illegible] a Torre [illegible] Un ottimo [illegible] del furto [illegible] nella [illegible] a Pinerolo, [illegible] Sindaco Bollo [illegible] Stevano [illegible] una bicicletta in Alessandria

Una lettera di Turati
ai lavoratori delle Puglie

Roma, 4, mattino.

L'on. Filippo Turati ha diretto al sindaco di Barletta, segretario generale della Federazione italiana degli operai chimici la seguente lettera per i lavoratori pugliesi: «Via era lugubre, tenebra, passa su di voi, contadini delle Puglie, passa ugualmente sui vostri fratelli di quassù. Nel Polesine, nel Ferrarese, in tutta la valle Padana ed altrove, sui sudari roridi dove fioriavano gli ex messi socialiste, infuria l'uragano come ira voi. E una nuova fratellanza che germoglia tra gli uomini del più rude lavoro, soggiogati nel dolore comune. Prima maggio di angoscia, elezioni di sarcasmo e di sangue. Non disperate, fratelli! Non vi lasciate abbattere per intimorire! Io vi giuro per tutti gli affanni di questa mia gente che la violenza non darà frutti ai violenti. Quando il turbine avrà arrestato il suo ultimo urlo, voi sarete di nuovo e più forti. Senza di voi, contadini della Padania, la Patria non mangia, non respira, non vive. Voi siete i più necessari, i soli necessari. Voi sarete i signori e gli arbitri. Quei che oggi vi offendono, pregheranno le cerche umane a voi. Non raccogliete le provocazioni, non fornite loro dei pretesti, non rispondete alle ingiurie, state buoni, state pazienti, state saldi! Io foste già per millenni; siatelo ancora. Tollerate, compatite, perdonate anche. Quando meno mediterete la vendetta tanto più sarete vendicati: volere che scaturisce sopra di voi l'obbrobrio ed il terrore tremeranno dell'opera propria. Oggi è ancora la guerra che perdura; e la guerra che si impugna a non volere morire: è la guerra che rifiuta al destino e si leva nell'agonia. Voi siete, contadini d'Italia, il lavoro e la pace. Per essa siete dunque il nemico, ma siete la vittoria certa, siete il domani. Abbiate pieta di quesso ieri che sentenzia e ramarla ed in alto, in alto, in alto le speranze ed i cuori. — Filippo Turati».

Il brigante Baudissard ha scritto la sua memorie

Pinerolo, 4, mattino.

I lettori non avranno certo dimenticato le gesta del famoso bandito Alessandro Baudissard ed il suo processo svoltosi avanti a Torino finire il 2° maggio 1920. Il processo pare si svolgerà in una delle prossime sedute nelle aule delle Assise di Torino. Quale sarà il sistema di difesa del bandito? Egli ha lasciato ai suoi difensori avvocati Giacomo Tochetto di Torre e Mario Riccio di Pinerolo un memoriale di circa dieci pagine di carta protocollo. Si vedrà che specie di collaborazione coi carabinieri di Torre Pellice il bandito esposto la frattura completa del braccio destro, che è ora quasi totalmente paralizzato. Il Baudissard nel 1909-10 era del carcere si applicò letteralmente ai lavori di cui gradiva colla mano sinistra, da cui ottenne ora una scrittura leggibilissima. Egli ha scritto così le sue memorie e che egli ha chiuso in una valigetta ultima di cartonami disegni opera anche questa della mano sinistra, e cioè da lui elaborate solamente per darle alle stampe appena potrà trovare a Mondovì, sito paese natio, qualche che egli è deciso non debba essere lontano. Il Baudissard finalmente a dimostrare di essere un colombaio ed un perseguitato. Dopo avere un'infanzia triste una vita grama, passò nel secondo semestre del 1919 e nei primi mesi del 1920, narra con precisione il particolari il suo arresto. Ne sto scritto il Baudissard fa una sola colpa della colpevolezza: di aver da lui data alla polizia «perchè, dice testualmente il bandito, non sarebbe stato più giusto silenzio le salme che colpevole, quando esso stesso diventato Vice quando nella via la libertà e col egli è convinto di questo tormento. Ecco un di quei propositi per l'avvenire e [illegible] una commissione incaricata alla lista dei giudici ed alla carta bianca riconoscendo che egli pure ha un cuore, una famiglia, una madre...

Una mancata tragedia in pretura

Roma, 4, notte.

Una scena impressionante è avvenuta oggi negli uffici della 3ª Pretura nelle ore di udienza. Un giovane cinquantenne, elegantemente vestito, si presentava e chiedeva di parlare col pretore. Era in ufficio l'avv. Gaetano Paladichetti, un trentenne esuberante pieno di cavalleresco. Luigi Fresca si avvicinò all'avvocato. Il cancelliere lo fece entrare nel suo ufficio. Qui lo sconosciuto si qualificò per il marchese Ettore Valdambrini, domiciliato al Grazioli. Dichiarò di voler interloquire il pretore su alcuni suoi affari di famiglia. Cominciò a parlare pacatamente, facendo comprendere che le sue condizioni mentali non erano completamente equilibrate. Ad un tratto estrasse la rivoltella, e, prima che alcuno potesse impedirlo, che fortunatamente riuscì a ripararsi dietro un tavolo, scaricò due guasti colpi che mancarono a lui. Accorsero due guardie regie che riuscirono a disarmare il malcapitato, il quale venne condotto in questura dal quale era stato tolto appena la mezz'ora. Il marchese Valdambrini è affetto da manìa di persecuzione e che avendo per questo diverse querele contro persone, si era recato dal pretore per sporgere nuova denuncia. La folla per parecchio tempo si trattenne davanti al portone della pretura in attesa di vedere uscire il pazzo, che fortunatamente non aveva fatto vittime.

La fuga di un straniero espulso dall'Italia

Verona, 4, notte.

Munito di regolare foglio di traduzione e scorta la sera di due agenti investigativi, giungevano, l'altra sera a Verona, provenienti da Bologna, i coniugi Barbe de Gesle e Giulia Boille, di nazionalità tedesca, espulsi dal Regno per ordine del prefetto di Bologna, per ragioni che si credono di indole politica. Essi dovevano recarsi fatti proseguire per la linea del Brennero. Per desiderio espresso dalla signora, i due coniugi vennero dagli agenti di pernare la notte nella nostra città, all'Albergo San Lorenzo, in una stanza vicina a quella degli agenti di scorta. Senonchè alla mattina questi videro la sgradita sorpresa di constatare la scomparsa dei due sorvegliati, i quali durante la notte si erano calati per la finestra a mezzo di lenzuola nella sottostante via Luigi Adige. Le ricerche dei due agenti furono tardive e vane.

Nuovi accordi per la crisi marinara

Genova, 4, sera.

Sembra che tra la Federazione degli armatori e la Federazione della gente di mare si siano giunti nuovi accordi allo scopo di trovare una via umichevole per [illegible] in qualche modo le gravi crisi, che colpisce l'industria marinara. Si parlato tra l'altro subito che la preferenza per l'imbarco venga data ai disoccupati e a coloro che hanno maggior tempo di sbarco, che il servizio di cassa per il versamento del due per cento sulle paghe alla Federazione della gente di mare non sia più fatto dagli armatori, ecc., ecc., oltre ad altre disposizioni di secondaria importanza, che alla seconda riunione stabilito il modo per [illegible] in atto il disarmo.

Comunisti feriti dai fascisti

Mantova, 4, notte.

Questa sera nel pomeriggio, una comitiva di comunisti si scontrò con un gruppo di fascisti in viale della Stazione. Ciascun gruppo si scagliò contro l'altro, scambiandosi colpi di bastone. I fascisti, sopraffatti dal numero, si diedero alla fuga. Un fascista, Ettore Bonfiglio, fu ferito alla testa e ricoverato all'ospedale. Ferito pure il comunista Mercanti Ferdinando, che ebbe una ferita lacero-contusa alla testa. Il Mercanti, che è operaio ferroviario, è ricoverato all'ospedale civile. Altri due comunisti, Mario e Giorgio Mercanti, fratelli del ferito, furono arrestati.

Il processo Vettere in Cassazione

Come è stato a suo tempo riferito, la giovane Clara Angelo, con sentenza 26 ottobre u. s. del tribunale di Genova, veniva condannata a 10 anni di reclusione, oltre l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, per avere, nella notte dal 2 al 3 luglio 1919, in concorso con Vettere Giuseppe, ucciso a colpi di rivoltella, in località Pegli, il proprio padre Angelo Giovanni, per impossessarsi di una somma di denaro che questi aveva ricevuto dalla Società Ansaldo per la liquidazione della sua quota di partecipazione agli utili di guerra. Contro la suddetta sentenza avevano proposto ricorso per cassazione il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Genova, l'avvocato Vettere, quale tutore della minore, e l'imputata, la quale ultima aveva presentato i motivi nella cancelleria della Corte di Genova il 29 novembre u. s. Il procuratore generale ha chiesto il rigetto del ricorso della Clara e la condanna di questa alle spese del giudizio di Cassazione. Il processo si svolgerà domani, avanti la Corte di Cassazione di Roma.

L'ostruzionismo negli uffici giudiziari

L'ostruzionismo, diretto contro gli uffici giudiziari per determinare il ritorno di Nitti al potere e per ottenere la chiusura della Camera, è stato proclamato ufficialmente a capo di tutti i capi degli uffici giudiziari.

In conseguenza di ciò, ordini tassativi della Confederazione generale del dipendenti dello Stato e Cancellieri giudiziari hanno intanto l'esecuzione di tutti gli atti di ordinaria amministrazione per tutti gli uffici ed in conseguenza anche per quelli che, diversi dalle sedi delle Corti di appello, Tribunali e Preture, sono sede di Cancellieri, compresi quelli addetti alle sezioni di collocamento ed ufficiali Commissariato per la disoccupazione, ecc. Sono esclusi dal provvedimento gli atti di ordinaria amministrazione che riguardano gli interessi dello Stato, quelli che riguardano gli interessi di persone che godono il gratuito patrocinio, quelli che riguardano gli interessi di minori, interdetti, inabilitati, assenti, ecc.

REATI E PENE

Il processo del tenente De Martino
alle Assise di Asti

Asti, 4, notte

Stamane alla Corte d'Assise si è iniziato il processo contro il tenente Eugenio De Martino, del 1o Artiglieria pesante, che uccise l'operaio Reale a Castle Monferrato. Il De Martino, che è comparso all'udienza vestito in abiti borghesi, ha reso il suo interrogatorio, stesso da una violenta crisi di pianto. Egli ha confermato la sua narrazione del fatto resa in istruttoria e che i lettori conoscono. Il Reale, l'operaio ucciso, l'altro giovanotto e le due donne che stavano con lui scesero dalla «Tramvia del Santuario di Crea» quando passava l'ufficiale. Questi dice che il Reale, dopo le spiegazioni chiestegli per l'offesa recatagli, si avanzò contro di lui mettendosi le mani in tasca e dando così modo all'ingaliato di credere che volesse estrarre un'arma, e mentalmente le donne fossero riuscite per poco a trattenerlo, egli cercava di scioglierai per slanciarsi contro di lui. Il tenente dice che decise sempre, quando fu raggiunto e colpito alla guancia dal Reale, l'ufficiale impugnò la rivoltella, ma l'altro rispose di non aver paura e infuriandosi maggiormente, colpì nuovamente alle spalle il tenente. Questi allora sparò un colpo in aria; poi visto che il Reale si avventava ancora contro di lui, gli esplose contro i due colpi fatali. L'imputato spiega come egli sia stato trascinato dalle circostanze esposte a compiere il suo atto, avendo dovuto preoccuparsi oltrechè della sua incolumità personale, anche dell'onore della divisa e aggiunge, per dimostrare come non fosse mosso dalla volontà di uccidere, che egli avrebbe potuto sparare alla prima minaccia. Dalla perizia medica di cui si è già in seguito lettura, eseguita il 3 gennaio a Casale dal dottor Salvaneschi sulla persona del tenente De Martino, si apprende che sulla guancia destra di questi furono riscontrate due abrasioni e al torace un segno rosso dovuto a compressione.

Si passa quindi all'escussione dei testi di accusa. Il ferroviere Pavesi Giuseppe, il giovane che si trovava col Reale e con le due donne, una moglie di questi e l'altra cognata, dice di aver visto il Reale fare col braccio un largo gesto come per abbracciare quest'ultima, certa Zavattaro Angela, allo che il tenente scambio per dileggio a sua riguardo. Il teste dice di essere intervenuto presso il tenente per osservargli che era in errore. Il senatore Mazziotti, della Difesa, fa precisare dal teste anche che il Reale incalzava sempre e il tenente indietreggiava. Il Procuratore generale ricorda che nell'interrogatorio il Pavesi escluse che il Reale volesse dedicare l'ufficiale e successivamente nel confronto avuto col De Martino non esclusse più tale possibilità.

Vengono poi interrogate le due donne Zavattaro Letizia e Zavattaro Angela. Poichè queste, ai contestazioni della difesa assolvono circostanze differenti da quelle ammesse in periodo istruttorio, il Collegio di difesa fa riserva di chiedere la incriminazione delle due donne. Nell'udienza pomeridiana sono esposti altri testi, tra i quali il colonnello Agostino Giuffrida, i soldati Zinet Dante e Imerardo Calogero, che furono presenti al fatto, ed il colonnello Vittorio Zoppi, comandante il 1o Artiglieria pesante campale, il quale fa l'elogio del De Martino come ufficiale. L'udienza è stata poi tolta e rinviata a venerdì.

Circe ridotta
(Corte d'Assise di Torino)

Nella gabbia delle Assise sono comparsi una vecchia e una giovine, madre e figlia. Rachon Silvia, di appena 19 anni e la madre Travers Rachon Maria di 50 anni, abitanti in S. Germano Chisone. La giovane è imputata di un odioso delitto per cui però la schiera psichiatrica concede discriminanti... Ha sedicesimo, appena nata, mise una cinturina. Una finisce che giunge a sapere? C'è del buio nella mente di una infanticida. La Travers Maria assiste la figlia nel considerato fatto evento e le presta assistenza più tardi quando si tratta di far scomparire il frutto della colpa. Cadde a sapellire in una buca profonda un metro, nella stalla. Ma inesistente, par cupo anche essa al delitto? Non è stato provato, anzi all'udienza la figlia ha difeso la madre. Quanto a difendere lei, disse che si trovò in istanti in cui, per l'orrore commesso, il timore, il male e le altre circostanze che accompagnano la nascita di una creatura, a cava smarrito l'uso della ragione. Le due donne dissero che avevano sepolto il mostriciattolo per salvare l'onore della famiglia e nascondere l'avvenuto al rispetto marito e padre, pena il divino di vino e quindi tranquillizzare. Che non fosse un uomo tranquillissimo anche senza motivi, lo hanno detto alcuni testimoni. Figuriamoci il giorno in cui a vesse avuto notizie del nuovo piccolo ospite.

La ragazza, richiesta dai carabinieri chi fosse il suo seduttore, fece il nome di certo Rosso Felice, operaio alle officine di Villar Perosa. Ma evidentemente confuse le date: il Rosso affermò che l'aveva conosciuta a un ballo al Circolo di S. Germano, oppo, dopo il ballo... niente... finimmo via. Ma tutto ciò sei mesi prima del delitto. Il Rosso — in istruttoria e all'udienza — accenna a, diciamo così, tre suoi precursori, certi Roberto Silvio, Rivoira Giovanni e Azzaro Attilio. Sono vecchi tutti quattro e deporre all'udienza ed a spiegazioni date e particolari senza riteguli, senza riguardi, con una singolare solidarietà maschile. Narrarono che avevano trovato Silvia a ballare, sempre al solito Circolo Ricreativo, Cultilio dei Circoli dove si balla!) e dopo le danze si recò...

Il Presidente ha chiesto: — Ma l'iniziativa da chi è partita?

— Da lei, lei, lei...

Solo il quinto ha confessato che la proposta, mica male, era partita da lui.

Il difensore, l'avv. Maccari, ha interrogato:

— Ma era Circe dunque?!

Della ragazza e della madre altri testi hanno deposto bene. Le due donne furono difese con molto calore dagli avvocati Maccari e Bardessono, specialmente la ex Silvia.

Nanny Circe, graziosa e sempre sorridente! Una ragazza, bella, florente, diciannove anni, danzante in un Circolo, era giovinetta avidi, ecco tutto: eterna storia. Circe trasognava i suoi amanti in animali: Silvia non li immaginava però. In cavalieri ingratitudine mascolina!...

Maccari e Bardessono hanno detto molte cose degli uomini, dei balli, del Circolo. I giurati, inoltre dato un verdetto negativo per la madre, che è stata subito scarcerata e per la disgraziata figliuola hanno ammesso le attenuanti di avere al momento espresso le attenuanti. Condotta Silvia a sette condannata ad 1 anno e 3 mesi, pena che la per metà sconta. Madre e figlia si sono separate commosse. L'una andò tra i carabinieri, l'altra scortata verso il suo paese. Forse lo stesso treno riporterà il suo seduttore, accusato dalla figlia.

m.

Il processo Vettere in Cassazione

Come è stato a suo tempo riferito, la giovane Clara Angelo, con sentenza 26 ottobre u. s. del tribunale di Genova, veniva condannata a 10 anni di reclusione, oltre l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, per avere, nella notte dal 2 al 3 luglio 1919, in concorso con Vettere Giuseppe, ucciso a colpi di rivoltella, in località Pegli, il proprio padre Angelo Giovanni, per impossessarsi di una somma di denaro che questi aveva ricevuto dalla Società Ansaldo per la liquidazione della sua quota di partecipazione agli utili di guerra. Contro la suddetta sentenza avevano proposto ricorso per cassazione il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Genova, l'avvocato Vettere, quale tutore della minore, e l'imputata, la quale ultima aveva presentato i motivi nella cancelleria della Corte di Genova il 29 novembre u. s. Il procuratore generale ha chiesto il rigetto del ricorso della Clara e la condanna di questa alle spese del giudizio di Cassazione. Il processo si svolgerà domani, avanti la Corte di Cassazione di Roma.

L'ostruzionismo negli uffici giudiziari

L'ostruzionismo, diretto contro gli uffici giudiziari per determinare il ritorno di Nitti al potere e per ottenere la chiusura della Camera, è stato proclamato ufficialmente a capo di tutti i capi degli uffici giudiziari.

In conseguenza di ciò, ordini tassativi della Confederazione generale del dipendenti dello Stato e Cancellieri giudiziari hanno intanto l'esecuzione di tutti gli atti di ordinaria amministrazione per tutti gli uffici ed in conseguenza anche per quelli che, diversi dalle sedi delle Corti di appello, Tribunali e Preture, sono sede di Cancellieri, compresi quelli addetti alle sezioni di collocamento ed ufficiali Commissariato per la disoccupazione, ecc. Sono esclusi dal provvedimento gli atti di ordinaria amministrazione che riguardano gli interessi dello Stato, quelli che riguardano gli interessi di persone che godono il gratuito patrocinio, quelli che riguardano gli interessi di minori, interdetti, inabilitati, assenti, ecc.

SPORT

Un aviatore italiano vola sulle Ande peruviane

Lima, 4, mattino.

Le Ande peruviane sono state per la prima volta passate ieri in aeroplano. Questa gesta è stata compiuta da un aviatore italiano, tenente Arcillato, su apparecchio di 300 HP. Arcillato ha preso il volo a Lima alle 10.45 ed è arrivato a Cerro de Pasco a mezzogiorno. Egli ha passato le Ande volando ad un'altezza di 16.000 piedi.

CICLISMO

La terza tappa del giro del Belgio

Parigi, 4 notte

La terza tappa del giro ciclistico del Belgio è stata disputata oggi sul percorso Liegi-Luxembourg (274 km.). La partenza è stata data alle ore 5.45 di questa mattina. Ecco l'ordine di arrivo: 1o Vermandel alle ore 16.56.26; 2o Van Hevel a mezza ruota; 3o Masson ad una ruota; 4o Lucas ad una ruota; 5o Depoorte alle ore 16.56.56; 6o Cousin alle ore 16.56; 7o Dons alle ore 16.57. Nella classifica generale Vermandel primo assoluto rimane in testa con 22 ore 12'57".

La Parigi Saint-Etienne

Parigi, 4 notte.

Stamane è stato dato il segnale della partenza agli 85 concorrenti della corsa ciclistica Parigi-Saint Etienne. Dopo una corsa magnifica vari corridori sono arrivati insieme a Nevers nella tappa prima tappa. Alla volata nell'ultimo passo primo il bagnarolo, precedendo Lugat, Henry Pelissier, Wattelet, Godard e Francis Pelissier. Essi hanno coperto il percorso di 36 Km. in 1 ore e 56'. Cristophe che aveva avuto la caduta nella sua prima tappa, arrivò a ore seconda di distanza. Henry conserva la [illegible] Torino, corso Peschiera (Campo di foot-ball del Pastore, Rivoli, Avigliana, Trana, Sant'Ambrogio, Rivoli, Torino, corso Peschiera (Km. [illegible]). La [illegible] d'iscrizione agli enti sarà di [illegible] Per [illegible] i concorrenti dovranno dimostrare con documenti ufficiali muniti di fotografia che appartengono all'Amministrazione delle Poste e Telegrafi e che saranno l'età di anni maggiorenne. Le iscrizioni si ricevono fino a tutto il 9 maggio, presso il sig. cav. Vincenzo Magrini, Telegrafo Centrale.

La schermia italiana in Tunisia

La Federazione italiana di schermia ha ricevuto comunicazione ufficiale dei risultati dei campionati di fioretto e di sciabola per la Tunisia, organizzati dalla Federazione nazionale e rappresentata di Tunisi, ed ha potuto con grande compiacimento constatare come anche questa volta i nostri schermitori residenti a Tunisi hanno dato prova di eccezionali qualità schermistiche. La Giuria, presieduta con rara competenza dal nostro colonnello Felici, un eroe della guerra, ha riconosciuto meritevole del titolo di campione di fioretto il dottor cav. Tommaso Costantino, delegato a Tunisi dalla Federazione italiana di schermia, con sei vittorie e due sole toccate. Il Costantino appartiene alla Sala Vega, che riunisce un discreto numero di ottimi allievi. Il nostro maestro Mandelli ha registrato ogni pure un bel trionfo, poichè il suo allievo Heyman ha ottenuto il secondo posto. Anche nel campionato di spada l'Italia è rimasta al primo posto, il campionato essendo stato vinto dal dottor Costantino precedentemente, mentre il secondo posto è spettato al nostro Pisani, della Sala Mariscotti, il campionato di sciabola è stato pure ripreso all'Italia, la [illegible] splendidamente guadagnato il nostro signor Ugo Italio, della sala Vega.

FOOT-BALL

L'Alessandria sul campo del Torino

C'è un po' di tregua nel mondo calcistico. Il campionato segna il passo, in attesa del ritorno — ed auguriamoci delle vittorie — dei nostri squadra nazionale, che giocherà ora ad Anversa contro il Belgio. La giornata festiva non annovera incontri d'un avvenimento locale capace di tenere desta l'attenzione anche dei più esigenti appassionati. Sul campo del Torino F. C. avremo infatti questa sera una partita che si presenta delle più interessanti: i «grigi» dell'Alessandria contro i «granata». Un buon incontro di preparazione per la prossima ripresa delle competizioni ufficiali, il declino dell'Alessandria ed il crescendo della forza dei torinesi hanno portato le due squadre al medesimo livello. Questo diceva ieri le cronache dei giorni scorsi: oggi potremo vedere se corrisponde a verità. Diamo parte il match per la sua carattere non dovrebbe non perde nulla del suo valore e non mancherà certamente di combattività — i vecchi cannoni cercano di farsi onore in tutte le occasioni. Ed i rappresentanti dirigenti dimostrano di non sottovalutare l'importanza che apparterrà all'Amministrazione delle Poste e Telegrafi e che saranno l'età di anni maggiorenne. Le iscrizioni si ricevono fino a tutto il 9 maggio, presso il sig. cav. Vincenzo Magrini, Telegrafo Centrale.

CANOTTAGGIO

Il cinquantesimo match Piemonte-Lombardia

La gara commemorativa tra le Società Torinesi per la scelta degli equipaggi che darà rappresentare il Piemonte al 12.o match Piemonte-Lombardia (gareggeranno sei a vogatori con timoniere), avrà luogo a Torino il maggio 1921. L'equipaggio vincitore dovrà disputare la gara Reale contro l'equipaggio della Lombardia a Lecco sul lago di Como il maggio 1921. Per detta regata dei campionati piemontesi e lombardi avrà luogo domenica 24 aprile sul percorso regolamentare.

ALPINISMO

La «Noreman» all'Hellavarda

La [illegible] gita sociale della «Noreman» all'Hellavarda, m. 2580 (valli di Lanzo) avrà luogo nei giorni 7-8 corrente. Ritrovo alla stazione Porta Nuova ore 7.30 di sabato.

Direttori di gita: Semeria Raimondi, Andreotti. Tassa d'iscrizione: soci L. 6.50, non soci L. 7. Alla gita possono partecipare anche le signorine purchè accompagnate da un socio e presentate. La precedente gita avrà luogo il 29 corrente al Cappello d'Enrie e Treviel Tagliè.

«Il calendimaggio della Noreman»

Domenica, 8 maggio, la S. U. C. A. I. celebrerà il suo tradizionale calendimaggio sul M. Curlo, m. 1242 in Val di Susa. Alla gita partecipano numerose gentili signorine tutti gli studenti che amano i monti e desiderano passare una giornata in allegria. Per accompagnarsi da un socio questa direzione: L. ore 11 ritrovo e partenza per P. N. per domenica mattina alle 5.30. Ritorno a Torino in giornata per le 21.45 della sera.

La prima gita di turismo scolastico

Domenica, 8 maggio, la [illegible] della Pace, e coi cimeli della Ars, la [illegible] numerosi [illegible] si svolgerà la prima gita del [illegible] Seminario di S. Ignazio Valle di Lanzo. Ritrovo agli alunni delle classi [illegible] ore 5.30 e [illegible] ore 6 nei [illegible] stazione. Il ritorno è fissato alla mattina della domenica successiva. Quale [illegible] gita [illegible] [illegible] [illegible]

Napoleone

L'anniversario di un grande avvenimento storico — se questo è degnamente celebrato, rivivendolo, e tutto non si riduce a una cerimonia, un corteo, un banchetto, una luminaria — costituisce l'esame di coscienza di una collettività. Se l'anniversario è un centenario, allora l'esame di coscienza è la Storia medesima del genere umano che lo compie, ad una svolta della sua strada millenaria.

Non sappiamo ancora in quali forme la Francia commemorerà oggi il centenario della morte di Napoleone. Un Comitato ufficiale ebbe a costituirsi per esso, a cui il Governo della Repubblica diede la sua adesione. Pure, né calore di memori entusiasmi, né fremiti di appassionate rievocazioni han percorso fin qui l'anima francese, nell'attesa della data solenne. Diversi, perfino, si sono manifestati. Più aperti, da certi custodi della purezza repubblicana, che nella celebrazione del centenario napoleonico temevano l'esaltazione del colpo di Stato di brumaio. Più nascosti, ma forse più profondi, da parte dei nazionalisti, per i quali solo la Francia della Monarchia tradizionale e di diritto divino, la Francia di Luigi XIV è la vera e la grande: non quella napoleonica, germinata dalla rivoluzione e incubatrice dell'unità germanica e italiana. Oggi, in Francia, tutti velegrano il capo da Londra al Reno, attratti dal miraggio della Ruhr, e spaventati dal fantasma della *revanche* tedesca. Il centenario di Napoleone rischia di passare tra l'indifferenza, per cadere immediatamente nell'oblio. L'anima della Francia è assente; non è incapace, oggi, di comprendere la grandezza storica di Napoleone e di esaltarla.

Come tutti i veri grandi, Napoleone trascende i limiti nazionali; come ogni genio autentico, esso ha un valore universale. Una Nazione non può racchiuderlo: e qualunque nazionalismo è incapace di comprenderlo. Napoleone il Grande — nato, di famiglia italiana, in Italia, il Paese per eccellenza dell'universalità, il Paese che ha dato al mondo l'Impero romano, il Papato, il Rinascimento — Napoleone il Grande non è francese: è europeo. Egli è il padre dell'Europa moderna.

Quei conservatori che degenerano, oggi, occuparsi di lui, non mancheranno di ripetere che la grandezza napoleonica consistette unicamente nel ristabilimento dell'ordine, dopo il *caos* rivoluzionario. Ma l'ordine napoleonico è agli antipodi dell'ordine dei conservatori, che non è se non il mantenimento di ciò che è vecchio, e l'esumazione di ciò che è trapassato. Napoleone non ristabilì l'ordine *dopo* la rivoluzione, come un qualunque Thiers, che prende a cannonate la Comune, e un qualunque Horthy, che manda al patibolo i comunisti dopo che questi ci avevan mandato i loro avversari. Napoleone creò l'ordine *dalla* rivoluzione. Egli seppe la Rivoluzione, ma vi costruì sopra, come questa, del resto, aveva già costruito sulle tradizioni della Monarchia capetingia. *Nessi et vetera*, ecco il motto napoleonico, che è il motto della Storia.

L'uguaglianza dei cittadini innanzi alla legge; lo Stato al disopra delle classi; la Nazione al disopra dei regionalismi; l'Autorità governativa tutrice del bene comune, interprete della volontà comune, direttrice del progresso comune: ecco l'ordine napoleonico, che liquidava definitivamente il medioevo; terminava la rivoluzione consacrandone l'opera, colle stabilizzarne i risultati vitali; e la rendeva, da francese, europea.

Poichè l'opera internazionale di Napoleone non è meno grande di quella interna, e solo in apparenza meno duratura. Il fatale ingranaggio delle guerre tra la Francia e l'Europa coalizzata dall'Inghilterra, e le tradizioni non meno fatali di quella politica francese, che col Sorel possiamo chiamare « di magnificenza », trassero Napoleone a una espansione imperialistica assurda, per costruire sempre nuovi bastioni di difesa al suo Stato, sempre più lontane Marche incorporanti arbitrariamente sempre più popoli stranieri. Avviso oggi, a coloro che sognano novamente le Marche d'Occidente e d'Oriente, le zone-cuscinetto e gli Stati vassalli! Ma attraverso e al di là di questa politica caduca, la grandezza europea dell'opera napoleonica sta innanzi tutto nell'impulso dato alla costituzione politica delle unità italiana e germanica. Con lui, dopo secoli, il « Regno d'Italia » risorgeva, e un esercito che si chiamava italiano faceva degna prova d'armi. Con lui spariva il medievale Sacro Romano Impero, espressione e strumento della impotenza politica germanica; con lui veniva spazzata via il miserabile pulviscolo di staterelli infinitesimi in cui si era dissipato il corpo della Nazione tedesca: il Trattato di Westfalia, la carta delle servitù germaniche, cadeva infranto, e invano, cento anni dopo, grotteschi pigmei dovevano invocarne la risurrezione. E al disopra dello sviluppo politico delle nazionalità, il concetto dell'unità europea dominava l'animo di Napoleone, anche se malcerti ed infelici ne furono i pratici avviamenti. Concetto genialmente profetico, che anche oggi è dell'avvenire, ma al quale altresì l'avvenire appartiene.

Sotto il peso dell'Europa, coalizzata contro di lui per la serie fatale dei suoi errori e in forza di quegli stessi principi che egli aveva guidato al trionfo, Napoleone cadde. Ma fra lui e i dirigenti della coalizione anti-napoleonica, egli rappresentava, tuttavia l'elemento più vitale, destinato a trionfare attraverso la sconfitta. I suoi oppositori si chiamavano Metternich, Santa Alleanza, Reazione.

Che Napoleone sia morto nel 1821, dà alla sua morte il valore di un simbolo. Il 1821 è appunto, per eccellenza, l'anno di Metternich, della Santa Alleanza, della Reazione: e la musa di Alessandro Manzoni, che troppo presto aveva intonato l'inno di gioia per il Trono che, allora, non fu varcato, dovette ben presto volgersi al carme funebre in onore del grande, insieme col quale sembrava cader sul nulla la libertà e l'avvenire europeo.

***

Dopo cento anni, la spirale della Storia, nel suo faticoso giro, sembra tornare su se stessa. Dal 1850, compiute le due grandi Unità nazionali, italiana e germanica, la linea dello svolgimento storico aveva preso per nuove direzioni. I principi di libertà e di nazionalità non erano più le mete del progresso europeo: altri problemi domandavano la loro soluzione, altre forze entravano in gioco. Si iniziava una nuova era, di espansione economica e di elaborazione sociale. L'Europa diventava una, per il fitto intreccio di rapporti industriali e commerciali; e dentro ogni Stato, le divisioni di classe risorgevano in nuove forme, e domandavano sintesi nuove. Lo Stato liberale e nazionale non bastava ad esse: un nuovo tipo di Stato si creava nelle menti dei pensatori e si effettuava nella realtà. Era lo Stato coordinatore e direttore di tutte le forze sociali, secondo un ideale superiore di solidarietà e di giustizia, ma altresì con una capacità massima di produzione economica, e quindi di distribuzione di ricchezza. Era una rivoluzione anche questa, creatrice di un nuovo mondo e di un ordine nuovo; una rivoluzione che sembrava potesse compiersi nella pace, e che della pace, anzi, per compiersi, aveva bisogno.

Fra il 1870 e il 1914, queste nuove tendenze, questo nuovo ideale, questo processo di trasformazione tanto più profondo, quanto più graduale, trovarono la loro tipica attuazione in Germania. Massima organizzazione del tecnicismo economico in e per un massimo di giustizia e di benessere sociale: questo era, si può dire, il motto della Germania dell'anteguerra, e che da essa si diffondeva per l'Europa e per il mondo, con grande ira e dispetto degli individualisti e liberali », rimpiangenti l'èra d'oro manchesteriana, come gli emigrati di Coblenza rimpiangevano l'*ancien régime*. Ma la Germania guglielmina, come Napoleone, fu tratta, per errore proprio e altrui, nel fatale ingranaggio della guerra e della conquista imperialistica: come Napoleone, essa cadde sotto il peso dell'Europa — anzi del mondo — coalizzato contro la sua forza minacciosa e straripante. L'evoluzione sociale, alla cui testa essa camminava, venne arrestata; il nuovo mondo che si andava abbozzando, più prospero e più giusto, sembra in frantumi. Pure, anche questa volta, il vinto serba in sè germi di vita; e la forza dei vincitori, sempre più chiaramente materiale di reazione, non possiede il segreto del futuro e non domina il corso della Storia.

In questo 1921, che per più aspetti ricorda l'anno di Lubiana e della morte di Napoleone, sia lecito, dalla rievocazione dell'opera storica napoleonica, trarre gli auspici per una Europa finalmente pacificata, che, in una solidarietà nuova, riprenda e prosegua l'interrotta elaborazione di un mondo sociale più giusto, più fecondo di bene, più veramente e profondamente cristiano.

LUIGI SALVATORELLI.

Un nuovo scrittore torinese

"Ginevra - Vita Nuova,, di Filippo Burzio

Da Torino sorge nella letteratura italiana uno scrittore nuovo: Filippo Burzio. Già noto in una ristretta cerchia di persone colte, egli ora si afferma pubblicamente con un volume edito dalla Casa Treves (« *Ginevra - Vita Nuova* »), che se non è agevole a definirsi come genere letterario e se non appare facilmente accessibile dal gran pubblico, rivela un ingegno austero, un aristocratico temperamento di artista. Educato alle più severe discipline scientifiche e tecniche, il Burzio è un ingegnere, molto apprezzato studioso ed insegnante al Politecnico di Torino; questo giovane scrittore torinese porta nell'opera letteraria uno spirito che è di pensatore e di poeta insieme, critico e lirismo, contemplazione e ragionamento, con un suo stile già formato. Uno, insomma, che ha qualche cosa da dire e che sa dirlo in un suo modo personalissimo. Qualcuno, anzi, nel giudicare dello stile di « *Ginevra - Vita nuova* », ha messo in luce una certa « originalità piemontese », soprattutto nelle pagine che più si riferiscono alla « commossa descrizione naturale, ritrosa nella storia e nel costume ».

Se lo stile è uno, l'opera appare a prima vista diversa nelle due parti del volume: « Ginevra » ha caratteri prevalentemente descrittivi, passionali qualche sentimentali; « Vita Nuova » ha un più spiccato carattere di pensiero. Ma nell'insieme, l'opera è intimamente unitaria come storia autobiografica di uno sviluppo spirituale. Il figlio non è confidenziale, il contenuto aneddotico. Una sua caratteristica è cercar di contenere in una vicenda personale quanto più è possibile di significato universale. Esprime così lo sforzo di un temperamento per fissare la sua originalità attraverso riferimenti vari di ambiente e di vicende, e mentre l'espressione artistica degli aspetti esteriori, naturali ed umani, più affini: la Val d'Aosta, Ginevra, nel paesaggio e nella storia. Esprime anche lo sforzo, parallelo e concomitante, di un pensiero che intende, con un'esperienza interiore assidua e progressiva, conquistare una regione e un concetto della vita, armonici ai dati psicologici, e, possibilmente, unitari; e di una volontà che, a quel concetto tenta poi di coordinare l'attività, e di sottomettere ambiente e circostanze.

***

A cercare di classificarla, una cosa, e tutta prima, sembra saltare agli occhi, di quest'opera: la sua estraneità alla tradizione letteraria italiana. Solo nelle parti più propriamente di pensiero, filosofiche, l'italianità appare indubbia, di ceppo crociano; ma, come atmosfera psicologica, come abito sentimentale, le sue parentele sono piuttosto francesi, protestanti, e tedesche: nonostante la ragione di confine anche in questo: passione e veemenza etica, assiduo interesse introspettivo, cose del cuore vissute e rese con linguaggio di pensiero, all'Amiel. Siamo fuori del clima sensualistico e coloristico nostrale. Però, a meglio riflettere, un'affinità con certa ispirazione italiana si rivela, e qui l'osservazione può assumere portata generale, e notare tutto un indirizzo; affinità, cioè, con quella stessa tendenza spirituale che può scorgersi in Italia dal Novecento in poi, avendo a opposta alle derivazioni dannunziano-futuristiche, e alle parolaiane: quello che può chiamarsi il movimento culturale, d'ispirazione crociana, come pensiero, ma che, in quanto ha prodotto opere artistiche, ha modi suoi peculiari di stile. S'imparenta sulla prima « Voce », su quanto ha prodotto il miglior Papini, Prezzolini, Cecchi, Jahier, Slataper, in parte Linati; serra, quando non ha la morbidità psicologica, vi è vicinissimo, Gozzano affine. L'attuale gruppo della *Ronda*, ne discende con peculiarità che rispetto alla « Voce » conoscono sopratutto nella maggiore maturità e raffinatezza, che salva la lirica da intrusioni intellettualistiche e moralistiche ma sono forse più ardui. Genio che riuscirà, forse, a infettare l'*humour* nella nostra letteratura.

Ebbene, a costoro, ai frammentisti, in una parola della sua opera, nel senso del prestilistico, del pittoresco, Burzio è assai vicino, lirica nuova e diversa, d'ispirazione e movenza, dalla triade carducciano-dannunziano-pascoliana.

« Io cambio, ed indugio pace, su esso, il vegetale ansimante compie sgorgato la sua vicenda. Vita è senza vece e senza sosta ». « I meriggi, i crepuscoli, i gradienti sentieri, le siepi pallenti, le case aperte, le case che si chiudono, inquiete e assidue, misteriose nell'ombra. Ma la retina è sempre sana e sobbalza, e cosa è solo se sorgesca forte, sostanziosa così che par fuori, e sembra il moto una forza avvampante verso l'azzurro ».

« ... Sul'a è verde, un fatto è rupe. Il verde muove sulle rive pietrose del fiume, che scorre rapido, con le acque terse. Larghe vie si spandano sul fondo piano; stadi di salici argentei guidano ai cimiteri. Salici, e altre caste piante dalle facile amare, vegetano in ciuffi se gesto ».

« ... Ambulazioni serpentine nei saggi antichi. E' la razza schiatta, che trae generosa alla chiarezza e scolpita dalla razza arte... Eccolo il bianco, dalle cellette, che trasportano il grezzo a battagliare con Salasa nei sfoglianti. Portano sulle e cappuccio, sono pallidi e soleati: hanno il fazzuolo a fiuto. Le donne seguitano tra loro al passeggio, e il guardiano, geloso di reverenza, corre vanne al tempio, e prega lui. Dottore: e poi era nel chiostro. Salasa, in foggia di bella dell'Apocalisse, scoglierà dai *tori capitoli*, al passeggio ».

Se i « frammentisti » raggiungono a volte una maggiore finitura e nitidezza toscana di forma, c'è qualche cosa qui la cui mancanza costituisce in quelli il difetto maggiore, tante volte imitato e la vera « cosa per cui la loro novità reale non si ... » ... ezza e non s'impone: la ricchezza e la ... ità del sentimento, il *pathos* vibrante, o corrusco, o commosso. Gli altri sono aridi, non sanno fare all'amore.

« Alpini, quando vara cuoia la sera, io torneru verso l'alto nel mio più dolce mattino, tornero nuovo tempo, come crescendo di mio più parvoli, dove non siamo più soli: e voi, che ci un po', sempre, lontana quando ci ha vicina, sarai allora tanto vicina, e per sempre vicinare per la via che nanchiglione i pini, e il torrente segue profondo, vedro apparire alle svolte il villaggio, come la patria vaila che guardi, e ancora non ti conoscevo, e mi già ci fosse, amara ».

« ... E come giungiamo sul colle, mentre il cupo sette Kar se ne andare, il sereno viene a me, sopra il mare, per lontani compagnia: io fui posto in un grande silenzio, e lo salutai, Maria, il

«Ginevra-Vita nuova», di Filippo Burzio. — Edizioni Fratelli Treves, 1921.

Contro una fattucchiera a Napoli

Napoli, 4, sera.

Ieri sera, presso la stazione della Porta di Massa del Porto, le guardie di finanza hanno arrestato una vecchia che in un orcolo, che cercava di nascondere sotto il grembiule, portava una testa di agnello avvolta in lunghi capelli di donna, mescolati da una tovaglia e da 12 grossi chiodi. Immediatamente si radunò un gran numero di persone, che si scagliò contro la fattucchiera, volendola linciare; le guardie, a stento, poterono difenderla al Commissariato, ove la folla la seguì, inseguendola dal Commissario, la vecchia, nella Francesca Esposito, riferì ogni spiegazione sul contenuto dell'orcolo, e poichè la folla, eccitata dalle minacce ed eccitata, minacciava il Commissario di venir consegnata la testa d'agnello e non Commissario di cimitero, che, recatosi nella chiesa di Sant'Onofrio delle vecchie, costrinse un sacerdote a celebrare una funzione religiosa, durante la quale un popolano con una fattuglia estraeva dalla testa di agnello i 13 chiodi mentre la folla pregava il Signore. Quindi la folla tornò al posto, dove pretendeva che il Commissario le consegnasse la vecchia. Ma il funzionario fece capire di poter accedere a ciò.

La vertenza degli impiegati verso la soluzione?

I propositi del Governo

Roma, 4, sera.

Il sottosegretario alle Finanze, on. Bertone, che tratta per incarico del Governo la questione dell'agitazione degli impiegati, interrogato sui propositi del Governo, ha risposto:

— Posso garantire che si troverà una soluzione della questione, capace di appagare, nei limiti consentiti dalle difficoltà dell'ora, i desiderata della classe. Ciò è negli intendimenti dell'on. Giolitti e di tutti i membri del Governo, e ciò apparirà ancora o meglio in un comunicato ufficiale che sia proprio ora per essere diramato.

— Ella non crede, però, che si provvederà prima della riapertura della Camera?

— Non mi consta e non ritengo che il Consiglio dei Ministri abbia in animo di riesaminare la questione. Riconosciuta la retroattività dei provvedimenti economici al primo marzo, il Governo presenterà le proposte al Parlamento e chiederà siano discusse di urgenza. La Camera discuterà e deciderà.

Interrogato sulla situazione creata dall'agitazione l'on. Bertone ha risposto: — Si era formata al Ministero delle Finanze, come del resto in altri Ministeri, una situazione intollerabile. Gli impiegati volonterosi, trascinati dagli aderenti dell'agitazione, non avevano più modo di compiere il loro dovere. In fondo, anche coloro che intendevano lavorare si sentivano compagni e fratelli degli astensionisti e finivano di seguirne l'esempio. Fenomeno perfettamente umano e comprensibile. Ma era chiaro però che la confusione non poteva più essere oltre tollerata e che chi preferiva assolvere seriamente il proprio compito di ufficio doveva averne per opera dell'autorità competente, la possibilità. Ho discusso della cosa coi colleghi interessati, e infine, col consenso del Capo del Governo, ho adottato l'espediente della domanda di ammissione. Mi giova intendere bene: questa forma è stata imposta soltanto esclusivamente da considerazioni di indole pratica. La presentazione della domanda in semplice biglietto al direttore generale presso a poco così concepito: « Io sottoscritto domando di rientrare in ufficio per riprendere il lavoro », non ha neanche il più lontano sentore di una anumesia dei propri peccati; questo tengo a dichiararlo. Del resto, chi aveva intenzione di lavorare seriamente, perchè doveva essere lasciato fuori? E se si fossero ammessi costoro insieme agli altri non sarebbe ricominciata la farsesola di prima? Ora, non era possibile che fosse il portiere del Ministero a decidere sull'opportunità di lasciar rientrare Tizio o Caio. Ripeto, nessuna coercizione, nessuna imposizione, meno che derisoria per gli impiegati. Posso assicurarlo.

— Prevede che l'angosciosa vertenza avrà presto una soluzione soddisfacente?

— Me lo auguro e lo spero. Il Governo provvederà ai bisogni degli impiegati con amorevole sollecitudine, sia pure nei limiti della capacità del bilancio. L'on. Giolitti e noi tutti ce ne occupiamo giornalmente. Presenta quest'ora di cooperazione, i funzionari delle amministrazioni centrali dovranno riconoscere che il Governo è animato dalle migliori intenzioni.

— Si pensa all'eventualità di provvedimenti disciplinari?

— Non credo. Comunque, per ora, niente di nuovo in proposito.

Finanche l'agitazione persiste. Anche stamane gli impiegati hanno disertato gli uffici per recarsi al comizio alla Casa del Popolo. Nei Ministeri però sono rimasti quegli impiegati che ieri firmarono la dichiarazione di voler riprendere il lavoro. Alle finanze da cui scrivo pare tutto il movimento di astinenze il percorso è sbarrato. Le guardie regie ed i carabinieri fanno buona guardia. Non lasciano passare nessuno. Gli impiegati si sono riuniti a comizio alla Casa del Popolo. Grande apparato di truppe di guardie regie e di carabinieri per il servizio d'ordine pubblico. Gli impiegati in grande numero hanno risposto all'appello del Comizio. La massima parte sono impiegati delle Finanze, del Tesoro e della Pubblica Istruzione.

Il comizio s'è svolto senza incidenti. Gli impiegati dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni hanno tenuto stamane alle 11 il loro secondo comizio nel cortile di uno stalle. Essi hanno protestato contro il contegno degli invalidi che ha fatto cessare l'ufficio di via Palestro. Fu impedito l'accesso in quest'ufficio non solo alle signorine ma anche agli impiegati, quindici dei quali da molti anni di servizio. Contro un consimile stato di cose gli impiegati hanno protestato dichiarando la loro completa solidarietà coi colleghi di via Palestro. Anche questo comizio non ha dato luogo ad alcun incidente.

L'on. Bertone, sottosegretario di Stato alle Finanze, è rimasto oggi in sedute quasi continua coi direttori generali dei ministeri del Tesoro e delle Finanze, ministeri dai quali parte l'agitazione. L'on. Bertone, che sostituisce in continuo contatto colla presidenza del Consiglio, ha partecipato stasera ad una importante riunione convocata dall'on. Giolitti a palazzo Viminale. A tale riunione presero l'on. Giolitti parteciparono anche i ministri Peano e Croce. Essendosi l'impressione che forse gli impiegati statali desiderano ferrovieri di conferire con il Governo in presa in esame tale eventualità. Il Governo non ha preventivi né propositi di rappresaglia, ma non decamperà dai punti fondamentali che già ha reso di pubblica ragione.

Dopo la riunione è successo un fatto nuovo che forse rischiarerà la situazione. L'on. Bertone ha ricevuto preghiera di tutti i capi divisione delle Finanze e del Tesoro di riceverli. Egli acconsentì subito ed il colloquio avvenuto si protrasse fino a tarda ora, dopo di che l'on. Bertone si recò dall'on. Giolitti. Forse domattina il Presidente del Consiglio riceverà una Commissione di impiegati scioperanti ed è da augurarsi che si apra così spiraglio per la soluzione della intricata vertenza. Noi è ingravidabile un prossimo Consiglio dei ministri per trattare la questione degli impiegati. Il ministro Peano e l'on. Bertone che dovevano partire oggi alle 17 per il Piemonte, hanno dovuto rinviare la partenza.

I lavoratori del Porto di Bristol non ritirano il trasporto il carbone straniero

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 4, mattino.

In attesa che il primo ministro, liberato dalle preoccupazioni della Conferenza del Consiglio Supremo, possa mettere in esecuzione l'intenzione che gli è attribuita di intervenire nuovamente presso i delegati della Federazione dei minatori per indurli a riprendere i negoziati, i minatori affermano la loro decisione di continuare la lotta ad oltranza. Ieri ancora un certo numero di deputati, particolarmente nel Yorkshire, hanno fatto conoscere la loro decisione di studiare le proposte del Governo e delle Compagnie. Inoltre, i membri del gruppo parlamentare del Labour Party e quelli del Comitato parlamentare del Congresso delle Trade-Union, riuniti ieri sera alla Camera dei Comuni, dopo aver udito una esposizione di Frank Hodge, sulla crisi mineraria, hanno adottato una mozione approvante la condotta dei minatori e il loro rifiuto di accettare le offerte loro fatte. Non è privo di interesse segnalare, riguardo a questa inconsueta operata, una prima defezione avvenuta ieri fra gli operai del trasporto. Questi infatti avevano deciso di opporsi allo scarico e alla distribuzione del combustibile straniero. Orbene, si è appreso ieri sera che i dockers del porto di Bristol hanno deciso di non rifiutarsi a cooperare al rifornimento del paese con il carbone straniero. Importanti quantità di carbone proveniente dall'America e dal Continente, circa cinquantamila tonnellate, giungono ogni giorno nel porto di Bristol. E' la sola defezione che sia stata finora registrata, ma forse la decisione degli operai dei trasporti non avrà l'effetto disastroso che si teneva, poichè si apprende che il Governo, allo scopo di decentrare la distribuzione del combustibile straniero, ha adottato varie misure che gli permettono di considerare con minore ansietà la situazione. Esso è riuscito di far conoscere queste disposizioni, ma si suppone che contengano soprattutto un appello ai volontari.

Il pessimismo di Trotsky

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 4, mattino.

Si apprende da Helsingfors, se ci deve prestar fede ad un telegramma da Copenaghen, che Trotzky ha pronunciato un discorso pessimista sull'avvenire del comunismo, nell'ultima riunione dei commissari del popolo a Mosca. Egli ha fatto notare che la situazione era oltremodo critica e che i bolscevichi dovevano accettare il peggiori mezzi.

Giornali e Riviste

Marco Tullio Cicerone ci ha lasciato il manuale del perfetto candidato, nel quale è sottilmente distinto ciò che più ondeggiante riesce da chi sollecita il suffragio pubblico, e ciò che costituisce materia di voto. Però se le argomentazioni del grande arpinate, se le numerosissime sanzioni di legge, anche spesso rigorose, poterono impedire che nell'antica Roma si compissero i voti. La legge prevedeva ogni caso di corruttela e di intimidazione; e per tutti: basse specifiche e descritti aveva draconiano saziosi che da leggere nelle giuntezze al pergamo esilio, alla perdita del titolo di nobiltà, all'esclusione dal senato. E le leggi punitive si ripetevano ano ai tardo impero, perchè anche inefficaci la quella conclusiva, proposta da Cicerone, con la quale si stabilivano le più gravi fra le pene che a reati elettorali siano mai state opposte. Contemporaneamente si rendeva più difficile e più occulto l'atto di votare: alla votazione orale si sostituiva la scritta, su tabelletta che portavano già inciso le indicazioni necessarie, ed l'elettore rispondeva con un *si* o con un *no*, mentre la tabelletta è tuttora nel resto od urna nessuno la deve guardare; è fatto più stretto il ponte fra i *saepta*, od ovile, ove stavano raccolte e divise le tribù e le centurie, ed il luogo della votazione per impedire che il votante fosse pressato e sorvegliato all'atto del voto. I candidati, che dovevano versare una cauzione di notevole importo, avevano l'obbligo di ricevere, con l'indicazione della carica alla quale aspiravano, 24 giorni prima (3 *nundinae* o settimane di 8 giorni) di quello delle elezioni, sull'apposita lista ufficiale preparata da Magistrati. Ma tutto questo, anzi il *Tempo*, non impediva nulla, scriva solo ad aguzzare l'intelligenza dei mestatori per trovare nuovo vie di frode. La legislazione elettorale romana così come è rimasta, mentre da un lato ci fa conoscere con la minuzione di *Commissioni permanenti di inchieste per reati elettorali*, lo stato di corruttela a cui si era giunti, ci attesta d'altro canto la preoccupazione nei proponenti delle singole leggi di favorire la propria parte, in ciò a pari remota patriziato e ciero dichiarano giorni sfavorevoli ai comizi quelli di mercato, poco potendo contare sulla plebe che affluiva a Roma; mentre per ragioni inverse sono contrari i tribuni che istano finchè quegli giorni sono dichiarati *fasti e comiziali*. I patrizi promuovono leggi contro le *ambitiones*, cioè i viaggi elettorali di provincia alla caccia dei voti, molla sperimentati per sè stessi come son contrari alla rivoluzionaria proposta, più volte avanzata, di votazione per capita anzichè per tribù e centurie. Tutto questo ci segnala un lavoro sordo e continuo, di battaglie violente sempre, sanguinose sovente; cui tutti partecipano, fino al popolo minuto, che si di fuori di ogni morale considerazione, non voleva perdere il pratico frutto di essere l'arma precipuale di successo per un candidato, data la materiale impossibilità di far venire a votare, dalla provincia, un numero tale di elettori che possano influire sui risultati.

***

Sul principio del secolo decimottavo, ricorda la rivista *Esni e Commenti*, sorse in val Gardena l'industria casalinga dell'intaglio in legno. I prodotti erano poveri giocattoli semplicissimi: arlecchini, bambole dai visi larghi e dai colori vivaci, animali da presepio costruiti rozzamente. Erano tutti lavori fatti a mano. Poi s'introdusse il tornio e nel 1873 si istituì una scuola professionale che subì languendo per dieci anni e che poi scomparve per mancanza di alunni e per deficienza di mezzi e di bravi maestri. Ma l'industria casalinga continuò, anzi divenne sempre più fiorente. Qua e là nelle famiglie, artisti geniali si dedicarono alla scultura in legno. Le loro opere: statue, pulpiti ornati di basso rilievi di buon gusto, imitazioni di antichi altari gotici, incontrarono il favore dei raccontati delle colli circostanti, impiegati addetti ed intraprendenti le commerciarono coi produttori e le inviarono in Austria, in Germania e perfino in America. In luogo dei poveri giovagabi carichi di arlecchini e di bambole, sfidavano a valle carri pesanti di lavori di qualche valore artistico. Nei centri principali della Germania e dell'Austria, in Inghilterra ed in America, gli stessi indizi fondarono case commerciali che divennero famose. Quasi tutte le ditte di giocattoli di Norimberga venivano fornite dalla Gardena. Nel 1890 il governo austriaco istituì ad Ortisei (S. Ulrico) una scuola professionale ricca di mezzi didattici e di tutto il fabbisogno scolastico, e da quel tempo questa industria aumentò di fama. Più tardi fu istituita un'altra scuola a S. Cristina. Gli impresari arricchirono ed il benessere divenne generale. Si migliorarono le scuole elementari, dove il disegno a mano libera fu curato specialmente come preparazione alla scuola professionale, si istituirono corsi serali frequentatissimi e ben diretti, dove si insegnano scienze commerciali, per mettere in grado ogni singolo di rendersi indipendente dagli impresari, qualcuno dei quali tentava di sfruttare i produttori. Frequenti esposizioni e un'illuminata pubblicità cooperarono molto a far conoscere ovunque l'arte di quegli industri montanari che dà lavoro a circa trenta persone.

***

Il prof. Max Levy-Dorn di notizia, nella *Berliner Klinische Wochenschrift*, di un colossale Istituto radiologico statale, fondato a Pietrogrado da due anni. Comprende due reparti, tra loro coordinati: uno fisico-tecnico e l'altro medico-biologico. Al primo sono addetti circa quaranta fisici e tecnici; ne è direttore il prof. Ioffe, che fu già collaboratore di Röntgen; comprende, tra l'altro, una fabbrica propria di tubi Röntgen, una stazione per lavori e candele di radium, ecc. Il secondo risulta di una grande stazione centrale con sono collegati un ambulatorio, quattro stazioni cliniche, una sezione anatomo-patologica e quattro grandi laboratori speciali: uno isto-biologico, uno biochimico, uno batterico-microbiologico ed uno batteriologico. E' diretto dal prof. Nanneow, promotore ed animatore di tutto l'Istituto. Vi sono addetti chirurghi, internisti, dermatologi e ginecologi alla dipendenza diretta del Nanneow, il quale è un roentgenologo, ma prende in esame i pazienti e giudica se a da chi debbono essere trattati. I pazienti vengono prima visitati nell'ambulatorio per una cernita grossolana; i casi giudicati adatti passano alla stazione centrale, per l'esame definitivo e lo smistamento. L'influenza dei malari è enorme. Sono stati raccolti nell'Istituto anche moltissimi bambini colpiti da tubercolosi chirurgiche, da lupus e per essi sono stato organizzate perfino delle scuole speciali. Il reparto dispone di 10 apparati Roentgen, tutti fabbricati in Germania; il radium per usi medici è per ora di 300 mmg. L'aula per l'insegnamento universitario è capace di mille posti. E' fornita di due apparecchi Röntgen, di un grande apparecchio di proiezioni, ecc. Tra i direttori di laboratori figurano nomi del valore di London e di Maximoff. In un Museo sono conservate le preparative originali metodicamente ordinate, preparati anatomici e istologici, modelli, ecc. L'Istituto pubblica i suoi « Annali » in lingua russa; la sezione medico-biologica della rivista uscirà tra poco anche in tedesco, francese e inglese. Nell'interno dell'Istituto saranno un grande insegnamento a Roentgen.

***

La rivista « Der praktische Maschinenkonstrukteur » dice che il laboratorio tecnico di telestrasmissione del politecnico di Charlottenburg ha elaborato un nuovo processo per la saldatura dei cosidetti fili capillari o di Wollaston. L'invenzione consiste nel fornire una sorgente di calore uniforme per la saldatura. Il metodo comune di saldatura alla fiamma offre infatti notevole difficoltà poichè, a cagione della variabile pressione del gas e della corrente d'aria, la fiamma subisce sussulti che cagionano di frequente la combustione del filo senza che la saldatura sia avvenuta. La nuova fonte calorifica viene fornita mediante un piccolo forno elettrico costruito nel modo seguente. Un membrana di carbone di siliconio viene fissata orizzontalmente in un morsetto metallico e collegata col polo positivo d'una sorgente di corrente di 4 volt. Contro la superficie inferiore della membrana si comprime leggermente un sottile carbone per lampada ad arco, la cui punta è stata limata fino a raggiungere un diametro di circa 1 mm. Tale carbone è collegato col polo negativo della sorgente di corrente. Inserendo una resistenza compensatrice nella conduttura si può variare l'intensità di corrente; si può anche facilmente portare fino al calore bianco il punto della membrana situato sopra la punta del carbone. Per eseguire la saldatura si porta sul punto interessato solvente e saldatore, si colloca sulla membrana e si chiude quindi la corrente facendola salire a intensità sufficiente a rendere liquida la saldatura. In tal modo si possono saldare con successo ed oro parti assai sot-

CREMA LISTERINE
CROMAL
FACCHINETTI-TRIENE
Barbaranza di Rimini (Forlì)

IL BUON METODO

— Ma spiegami un po', che pure fumando tutto il giorno tu conservi i tuoi denti così bianchi.
— E' semplicissimo; io faccio sempre uso del DENTOL.

Il DENTOL (Rispetta pasta, polvere) è un dentifricio veramente antisettico e dotato di un sapore piacevole.
Creato in seguito alle ricerche di Pasteur, il DENTOL distrugge tutti i microbi nocivi della bocca, impedisce la carie dei denti, e ne arresta gli odori sgradevoli, rinforza le mucose, rende splendente la dentatura e dà al cavo orale una sfolgorante chiarezza.
L'acido boracico, pure possiede speciale proprietà di disinfezione, preserva.
Intervenendo, all'occorso, pure del calore, rammenta i denti più ribelli.
Il DENTOL si trova in tutte le principali profumerie e presso le migliori farmacie.
Maison FRERE — 19, Rue Jacob — PARIS
Depositario gen. per l'Italia e Colonie:
G. B. Lamberti — Via Felice Casati, 8, Milano

N. G. I.

Linee colori di lusso per: NORD AMERICA — SUD AMERICA — CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO
Linee di carico per: NORD EUROPA — LEVANTE — ESTREMO ORIENTE — ANTILLE — MESSICO
Prossime partenze da GENOVA
(salvo variazioni)
pel NORD AMERICA
22 Maggio - Vap. «SAN GIORGIO» (Trasbordo da Napoli per Messina eventuale) a New York.
24 Maggio - Vap. «TAORMINA» (N. G. I.) per Napoli e Filadelfia.
1 Giugno - Vap. «TAORMINA» (N. G. I.) per Napoli e Filadelfia.
10 Giugno - Vap. «F. PALASCIANO» (N. G. I.) per Napoli e New York.
23 Giugno - Vap. «AMERICA» (N. G. I.) per Napoli e Filadelfia.
pel SUD AMERICA
21 Maggio - Vap. «P.SSA MAFALDA» (N. G. I.) per Barcellona, Dakar, Rio Janeiro, Montevideo e Buenos Aires.
pel CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO
15 Maggio - Vap. «BOLOGNA» (La Veloce).
Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Passeggeri della Società sottostante in Torino, Piazza Castello, angolo via Barbaroux, e agli Uffici della N. G. I. in Italia sono anche Agenzie dell'Agenzia Marittima del Turismo, e vendono biglietti ferroviari italiani e stranieri.

BLENORRAGICI
facilitate la vostra guarigione adoperando durante le cure la
LITIOSAL
S. PELLEGRINO-OPERTI
SOMMAMENTE DIURETICHE
Proprietà Labor. Chimico-Farmaceutico
OPERTI & C.
TORINO — Piazza Vittorio Veneto, 11.
(Unica ed Assoluta Proprietà Speciale).
Corso Vittorio Emanuele, N. 4 - TORINO.

Le iniezioni uretrali indolori di
AGON
sono il più potente e meglio tollerato rimedio per la guarigione sicura, rapida della
BLENORRAGIA
anche se cronica e ribelle.
In vendita presso le principali farmacie
PRODOTTI AGON, via Bonelli, N. 11 - Torino.

Roncegno
ALPI TRENTINE
BAGNI ARSENICALI-FERRUGINOSI
STABILIMENTO DI PRIMO ORDINE
DIRETTORE GENERALE PROF. CLAUDIO DELLA R. UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
PALACE ET GRAND HOTELS
Soggiorno ideale
DIRETTORE A. PROPER
Riapertura giugno 1921
L'ACQUA DA BIBITA IN TUTTE LE FARMACIE

ARCHITETTI
Il SONOGRAFO risolve in modo semplice e pratico il problema di disegnare in prospettiva con esattezza e massima precisione. Chiedete listino gratis. Fausto Rin

CRONACA CITTADINA

L'agitazione degli impiegati municipali

Il comizio di ieri sera — Gli impiegati si appellano al Consiglio comunale — Una lettera spiegativa del Sindaco.

Nella Palestra delle Scuole «T. Tasso» convenivano ieri sera, in numero insolito, — 500 o 600 — gli impiegati municipali, convocati dalla Presidenza dell'Associazione Impiegati Municipali. Erano rappresentate tutte le categorie, compresa le femminili. Poco dopo le 21, dopo che l'impiegato Ambrosioni ha assunto la presidenza della riunione, si leva a parlare l'ing. Mastrogiacomo, presidente dell'Associazione degli esattori, dicendo di dover comunicare all'Assemblea il contenuto di una lettera-circolare che ieri stesso il Sindaco Cattaneo ha diramato ai capi-ufficio, perchè ne dessero conoscenza a tutti gli impiegati, lettera che noi pubblichiamo integralmente qui di seguito.

Nel darne lettura, l'oratore ne commenta i punti salienti. Per quanto ha tratto alla definizione dei nuovi organici ricorda all'Assemblea che ciò avrebbe dovuto avvenire fin da oltre un anno addietro e che anche la nuova Amministrazione Comunale, succeduta al Regio Commissario, ha tergiversato continuamente, frapponendo sempre nuove remore, prima alla nomina della relativa Commissione, poi al regolare e celere svolgersi dei lavori di essa.

Rispondendo poi alla parte della lettera che rinvia il richiesto aumento sui futuri maggiori assegni a lavoro ultimato, cioè, quando — dice l'oratore — per la stagione e per altri motivi l'Amministrazione troverà pretesti novelli per rimandare ogni cosa all'autunno od anche più in là, il Mastrogiacomo afferma, e l'Assemblea approva, che la questione degli assegni è secondaria, in quanto la principale è quella degli organici, giacchè gli impiegati fanno più una questione di dignità che non una questione di denaro.

Quanto all'argomento sindacale delle condizioni del bilancio, l'oratore, oltre a rilevare l'abuso, che dice essere ormai di prammatica, osserva che coi criteri finanziari che imperano oggi al Municipio di Torino, gli attuali contribuenti pagano anche per i prossimi, ed in queste condizioni ritiene ingiusto vengano negati agli impiegati quei miglioramenti che appaiono veramente meritati ed indilazionabili. L'oratore deplora poi che anche a riguardo della invocata ratifica della deliberazione del R. Commissario, per la messa in pianta stabile degli impiegati straordinari, già in servizio fin dall'ante-guerra, entrati con i voluti requisiti, e che han fatto ottima prova, l'Amministrazione continui a rimandare ogni decisione.

Ultimata la lettura ed i commenti alla lettera, il Mastrogiacomo dice che gli impiegati municipali stanno da troppo tempo in attesa che venga loro resa giustizia. «E' stato invocato — dice — da tutte le parti un più razionale assetto dei servizi, la miglior sistemazione generale ed economica del personale, nell'interesse del servizio, della cittadinanza e degli impiegati stessi, ma questa Amministrazione non dimostra di voler procedere speditamente e strenuamente su questa strada. Perciò — conclude l'oratore — noi dobbiamo qui, stasera, decidere nettamente quale sarà l'azione da svolgere, non dimenticando che se la politica per noi non deve essere un fine, è un mezzo, dobbiamo saperci valere della forza politica di cui disponiamo».

Cessate le approvazioni riscosse dall'oratore, viene aperta la discussione, alla quale partecipano numerosi oratori, tutti concordi nell'esprimere propositi di lotta aperta per conseguire il soddisfacimento delle richieste contenute nei memoriali presentati dall'Associazione. Uno di questi oratori muove anche rimprovero all'Amministrazione di aver «regalato parecchi milioni agli esercenti col ritardare l'applicazione delle misure locali consentite ai Comuni dal decreto 7 aprile, che in tutte le altre città vennero immediatamente mandate ad effetto». Altri oratori proposero di «sciopero senz'altro» in lotta, iniziando subito un'azione energica. Ma, dopo che un membro del Consiglio direttivo ebbe esposto alcune considerazioni, che tendevano a dissuadere inopportuna una soverchia precipitazione, l'assemblea, che pure aveva rumorosamente approvato le proposte più vivaci, si accontentò di diverso avviso dei dirigenti e votò il seguente ordine del giorno, col quale il comizio ebbe termine:

«L'A. I. M., riunita in imponente assemblea, con l'intervento dei rappresentanti dell'Unione Magistrale, Sezione De Amicis, e della Lega Rainer, udita con edificazione la lettera diretta dal Sindaco, pel tramite dei capi uffici, agli impiegati municipali, in risposta ai memoriali presentati dalla loro organizzazione; Lo prende atto con stupore e con amarezza di tale procedura, contrastante coi deliberati del Consiglio comunale, che contemplavano il riconoscimento ufficiale dell'Associazione tra suo carattere e tra i suoi fini; e lo dichiara di non tacitarsi se le domande formulate, a base esclusivamente morale, non siano esaminate dalla Giunta il 7 corrente mese, e dal Consiglio comunale entro l'11 corrente e inoltre al Sindaco ogni responsabilità nel caso che l'agitazione si renda necessario ricorrere l'intervento del Consiglio comunale sopra un fatto compiuto; S.a) conferma la sua fiducia nella Presidenza, e la autorizza a in Comitato di azione, perchè stabilisca un razionale ed organico programma di agitazione, iniziatasi con l'ostruzionismo interno, ma ad assumere forma più vasta ed energica, e curi la immediata denunzia alla Autorità urbana ed alla pubblica opinione delle vere cause e responsabilità del movimento».

La lettera del Sindaco

Il Sindaco ha indirizzato al personale impiegati la seguente lettera:

«Ricevo per gli Uffici municipali un manifesto a stampa, firmato dal signor ing. Mastrogiacomo, presidente dell'Associazione impiegati municipali, col quale sono invitati a convegno i soci per discutere circa l'azione «da svolgersi onde in rapporto diretto tra il personale e l'Amministrazione, quanto nel campo elettorale, e si parla di predisporre un razionale piano di battaglia». Stimato opportuno manifestare il pensiero dell'Amministrazione, a scanso di qualsiasi equivoco potesse ingenerarsi nell'animo degli impiegati, e di inutile rivolgimento dirompente negli impiegati del Municipio. Non credo doveri rilevare l'accenno al campo elettorale, perchè l'Amministrazione, mentre per sua parte sia ferma in un contegno rigorosamente imparziale verso tutti i partiti, non vuole e non può supporre che gli impiegati del Municipio di Torino, a scopo di personale interesse e di pressione sulle deliberazioni municipali, siano per venire meno ai doveri elementari di cittadino e di galantuomo di dare il voto secondo coscienza. Neppure rilevo il frasario che, per quanto divenuto abituale, non cessa dall'amareggiare l'animo mio. Parlare di piano di battaglia, quando il Municipio e l'Amministrazione stanno pronti da combattere, è cosa che non corrisponde alle sollecitudini che l'Amministrazione ha dimostrato ed intende dimostrare per il personale.

«Ritengo l'astensione serena di tutti gli impiegati sopra le domande che la A. I. M. in precedenza e sopra gli intendimenti della Amministrazione in proposito. Colla prima si richiede la sanzione del tersiati per la compilazione, l'approvazione e l'attuazione dei nuovi organici. Fa lo conoscere nel desiderio di affrettare il compito che l'Amministrazione si è assunto ed i lavori in proposito procedono con tutta regolarità in una serie di adunanze discussorie, che hanno condotto già verso la fine della parte più complessa e ardua di quella che riguarda l'organizzazione dei varii servizi; ne sono testimoni i soci pochi impiegati che partecipano ai lavori della Commissione. E posso notirvi fondata speranza che, continuando la regolarità dei lavori e l'interessamento dei commissari, colla fine di giugno il progetto degli organici verrà un fatto compiuto. E, in ogni caso, sono fin d'ora attuabili provvedimenti equitativi in punto alla decorrenza delle nuove disposizioni organiche. A quella domanda si collega la terza, colla quale la A. I. M. chiede che frattanto sia concesso un conguaglio a titolo sulle competenze da determinarsi nel modo e nel quantum, quale verranno determinati stipendi provvisori, applicando percentuali di aumento proporzionali al rincaro della vita.

«Mi tengo ed evidenti considerazioni consigliano a limitare ogni provvidenza alla determinazione che precede degli stipendi provvisori, che non può compiersi senza un esame accurato e ponderato di tutti gli elementi che devono concorrere a formare il criterio direttivo, e che non può essere fatto in tempi nei quali sono rese meno facilmente sopportabili per i nuovi carichi statali. E non sembra superabile il rilievo per cui il contribuente torinese potrà adagiarsi alla spesa municipale che risulterà necessaria da accertati studi e ponderate riflessioni precedenti gli organici in formazione, a ragione invece si potrà ribellare alla maggior spesa che venisse deliberata mentre quegli studi e quelle ricerche sono in corso. Tanto più quando il personale che godrebbe di quest'ultima non sente nè l'asprezza della ricchezza Mobile nè quella di altre conseguenze e tasse che sono gravi sacrifici per il lavoro della mente esercitato dai liberi professionisti.

«Sono queste le principali considerazioni che — non quale nemico minacciato di battaglia, ma fidente nella cordiale cooperazione dei funzionari del Comune e desideroso del vantaggio e del buon nome del personale — io desidero portare a conoscenza degli impiegati. Siamo purtroppo in momenti nei quali è dovere di tutti sovrastare a privazioni e sacrifici, ed il personale del Municipio di Torino non si trova in condizioni inferiori di quelle in cui versano i funzionari con mansioni analoghe anche negli uffici statali. E così neppure occorre che io soggiunga parola in ordine alla seconda domanda avanzata dalla A. I. M. per la ratifica della deliberazione del R. Commissario, in ordine alla conferma in pianta stabile dei medici aggiunti, degli assistenti e dei copisti e dattilografi. E' troppo palese la sua connessione coll'altra testè ricordata. Voglio sperare che le franche mie dichiarazioni e spiegazioni valgano ad assicurare gli impiegati che la Amministrazione non ha mancato nè manca nè di sollecitudine nè di giustizia verso di loro».

Quasi cinquemila operai della Fiat sono rientrati nelle officine

Duecento lire ad ogni operaio licenziato

Per la giornata di ieri erano state invitate a riprendere il lavoro numerose categorie di operai liberati, mentre per lunedì e martedì la presentazione alle officine era stata, dalla direzione della Fiat per le necessarie operazioni di avviamento, limitata ai magazzinieri, verniciatori, falegnami e manovali. Ieri era stato disposto per la presentazione di molte altre categorie mentre questa mattina devono presentarsi alcune altre ancora che rimanevano in attesa e domani venerdì dovrà avvenire la ripresa generale del lavoro.

In seguito a questa estensione delle presentazioni, ieri mattina prima delle 7, ora d'entrata al lavoro, si poté notare sul corso Dante un prossimarsi della Fiat centro — che rappresenta nell'organizzazione della Fiat ciò che il cuore rappresenta nel corpo umano — una folla di operai uguale e forse maggiore di quella che, con altri intenti, vi si era addensata nella mattinata di lunedì.

C'erano, ben inteso, anche i licenziati ed i dissidenti. Ma non fu neppure tentata alcuna azione tendente ad intimidire o far violenza ai firmatari che intendevano di riprendere il lavoro. A titolo di precauzione agenti investigativi circolavano inconsapevolmente in mezzo alla folla pronti a reprimere qualsiasi forma di violenza. Ma il loro intervento non fu necessario, la opera di dissuasione vi fu, essa si svolse nelle forme più corrette in conversari araldicheli nei vari gruppi e non trascese mai, neppure verbalmente, a forme violente.

Unico mezzo aperto di propaganda contraria alla ripresa del lavoro, fu la distribuzione di manifestini nei quali erano ripetute le note argomentazioni sulla necessità di non venir meno al rispetto dovuto all'organizzazione, alla quale gli operai — ere detto — dovevano la riduzione degli orari e gli aumenti delle retribuzioni. Ma poichè queste considerazioni non erano più nuove per gli operai, questi, in maggioranza, mostrarono di non annettervi soverchio peso.

Alle 7, quando le sirene fischiarono ed i cancelli vennero aperti, il grosso dei presenti si ingrillò tranquillamente sotto gli ampi androni e non si ebbe la più piccola manifestazione di disapprovazione da parte di coloro che erano rimasti sul corso. Chi fu presente in quel momento alla scena riportò l'impressione che l'entrata degli operai fosse normale, tanto fu esiguo il numero di essi che all'ora stabilita si presentò all'ingresso e rientrò al lavoro, pacificamente.

Alle officine del reparto sud entrarono gli elettricisti al completo, gli apparecchiatori e lattonieri quasi al completo, i calibristi in buon terzo, tempera ed esperienze al completo. Alle officine nord entrarono: pialsalerie, attrezzatura, rettificatori, lavorazione sanitari, collaudo materiale al completo. All'officina Lingotto automobili al completo. Officine barriera di Nizza in terzo circa. Carrozzeria Lingotto un buon terzo. Alla Brevetti entrarono circa metà dei chiamati. Carrozzeria di via Madama Cristina circa 300. Diversi risultati si ebbero alla Fiat cilindri, dove essendosi presentati i fonditori in scarso numero vennero rimandati. In complesso nella giornata di ieri potevano calcolarsi presenti in officina intorno a cinquemila operai, in grandissima parte specializzati e provetti.

Per stamane è predisposta la presentazione degli ultimi scaglioni e cioè: officine Centro: tutti i reparti di macchine (escluso montaggio motori), sala prova, montaggio camera, cardani e gruppi marini, montaggio 501 e collaudo vetture; officine di via Cuneo: tutte le categorie. Domani, venerdì, come già dicemmo, avverrà l'entrata completa con l'orario normale di 8 ore giornaliere e 48 settimanali.

Ieri ed oggi invece fu fatto l'orario continuato dalle 7 alle 13.

L'indennità ai licenziati

La Direzione della Fiat ci comunica:

«La Fiat quantunque le Organizzazioni non abbiano accettato le condizioni proposte per la ripresa del lavoro, e quindi sia completamente sciolta anche dall'impegno del versamento di un sussidio per gli operai licenziati, confermando le promesse fatte alle Rappresentanze provinciali — onde rendere meno gravose le condizioni dei disoccupati — dichiara di mantenere le proposte già fatte al riguardo nelle formule già convenute.

«La Ditta — malgrado le condizioni attuali — onde rendere meno difficile la situazione degli operai licenziati si impegna a versare alla Cassa disoccupazione del dopo-guerra per ogni operaio la somma di lire 50 — deputata nella indennità di licenziamento prevista dal Regolamento e dai Contratti — che verranno pagate direttamente agli operai.

«La somma totale — qualunque versata alla Cassa predetta — verrà distribuita esclusivamente in sussidio agli operai licenziati della Fiat, che non abbiano ancora trovata occupazione e la Cassa ne darà la dimostrazione. Questa somma approssimativamente ammonta a lire 500.000.

«Il versamento da parte della Ditta avrà luogo per il primo quarto oggi 5 maggio, per il secondo quarto ai 15 maggio, per il terzo quarto al 25 maggio e per l'ultimo quarto al 5 giugno».

Un comunicato della Fiom

Il Comitato Centrale della Fiom ci comunica:

«Perchè non sorgano dubbi sulla correttezza dell'opera svolta dai nostri rappresentanti durante le ultime trattative avvenute con la Direzione della Fiat e con i delegati della locale Sezione metallurgica, ci preme rendere il seguente comunicato della Fiat per la parte in cui afferma che «l'accordo era già stato raggiunto sulle due formule scritte per l'accettazione del regolamento nazionale e per una parziale revisione dei licenziamenti».

«In realtà, mentre l'accordo era stato raggiunto sulla formula riguardante il regolamento nazionale e il funzionamento delle Commissioni interne, invece sulle condizioni proposte circa i criteri per la revisione dei licenziamenti e la misura dell'indennità per i licenziati esistevo ancora qualche divario tra il punto di vista della Fiat e il nostro. Se fosse stato possibile proseguire nelle trattative i nostri rappresentanti confidavano di poter ottenere qualche miglioramento nelle condizioni di massima formulate dalla Direzione. Avendo però i dirigenti le organizzazioni locali — anche per l'impegno ultimo sulle lavorazioni che la Ditta voleva includere nel concordato — ritenuto di sentire il parere delle maestranze, si giudicò da parte loro inopportuno proseguire le trattative e attendere invece il deliberato del comizio. Infatti ogni ulteriore discussione per modificare il concordato proposto dalla Fiat non poteva avvenire senza essere muniti preventivamente della autorizzazione a concludere. Nell'ultimo colloquio quindi fu richiesto alla Fiat di formulare per iscritto le sue proposte, con l'avvertenza che sarebbero state sottoposte alla discussione degli operai serrati.

«I resoconti pubblicati dai giornali testimoniano che il nostro segretario generale non ha taciuto al comizio alcuna circostanza. Il comizio riteneva inaccettabili le condizioni stesse e respinse la proposta di sottoporle a referendum. Dopo questo voto non fu più possibile riprendere le trattative. Non poteva certo la nostra Federazione assumere la responsabilità di concludere la vertenza. La direzione e la responsabilità del movimento — finchè gli operai organizzati non si siano pronunciati su modo da far risultare che non condividono i criteri ed i metodi degli attuali dirigenti della Sezione locale — spettano alla organizzazione locale. La possibilità di manifestare il loro dissenso — se realmente dissentano — gli operai l'avevano. Non l'hanno fatto, e quindi noi dobbiamo tenere che concordino con le decisioni della organizzazione locale e dobbiamo continuare a rispettare le norme della disciplina sindacale nei nostri rapporti con la locale Sezione».

Cassa Disoccupazione Operai Metallurgici

La Cassa Disoccupazione Metallurgici comunica: «A partire da stamane si incomincerà il pagamento dei sussidi di disoccupazione col seguente orario e modalità. Stamane, giovedì, dalle ore 8 alle ore 12, pagamento dei sussidi del centesimo ora, dei sussidi statali del N. 1 al N. 500 segnato sulla domanda; Venerdì, dalle ore 9 alle ore 12, pagamento sussidi statali dal N. 500 al N. 750; Venerdì, dalle ore 15 alle 18, pagamento sussidi statali dal N. 751 al N. 1000, Sabato, dalle ore 8 alle 12, pagamento sussidi statali dal N. 1001 al N. 1500. I disoccupati che hanno già percepita una parte del sussidio statale, devono portare il proprio cartellino individuale di riscossione; gli altri la ricevuta della domanda presentata. Si comunica che la accettazione delle nuove domande di sussidio incomincerà con lunedì, 9 corrente, assicurando che verrà mantenuta ai disoccupati la anzianità loro spettante, il pagamento dei sussidi verrà effettuato ancora nei locali della Casa, via Carlo Pisacane, 7, (palazzo A. G. O.)».

***

Abbiamo raccolto la voce — che abbiamo subito ripetere negli stessi ambienti operai — che l'allusione assolutamente imprevedibile degli operai ritornati ieri mattina al lavoro abbia avuto una ripercussione nelle sfere dirigenti della locale sezione metallurgica. Secondo queste voci, nella mattinata stessa di ieri, dopo constatato lo scarso successo dei consigli e delle esortazioni dei dirigenti perchè già operai si astenessero dalla ripresa del lavoro, avrebbe avuto luogo una riunione fra gli elementi più in vista della Sezione metallurgica ed i loro seguaci più fidi.

Erano presenti a tale riunione il segretario della Sezione, Ferraro, il segretario della Camera del lavoro, Roveda, gli ex-membri della Commissione interna della Fiat, Parodi e Tornielli, e l'ex-segretario della Sezione, Gramaglia. Questo convegno avrebbe preso in esame la situazione, creata dall'atteggiamento della massa lavoratrice della Fiat, che, sebbene con qualche esitazione, tradusse le disposizioni date dall'organizzazione, accettando di tornare in fabbrica senza che l'organizzazione avesse stretto accordi con gli industriali.

Pare che sia stata ventilata l'eventualità di deliberazioni logicamente conseguenti da questo fatto, ma fu riconosciuto necessario un più ampio e maturo esame prima di desiderare alcun che a questo riguardo. Le eventuali decisioni in questo argomento vennero rimandate ad una successiva riunione.

Negli stabilimenti tessili

Abbiamo accennato agli strascichi che l'ultimo breve sciopero generale, avvenuto martedì scorso in seguito all'incendio della Camera del lavoro, aveva avuto in alcuni stabilimenti tessili. Dobbiamo soggiungere che, secondo migliori informazioni, pare trattarsi di incidenti senza grande importanza. Allo stabilimento di Cuorgnè, per esempio, in cui si era parlato di licenziamenti, la cosa ci venne smentita dal direttore stesso il quale dichiarò non essere avvenuto alcun licenziamento. A Stupinigi pare la vertenza si sarebbe ridotta ad un rinvio ordinato dalla ditta alla ripresa del lavoro e ciò per ragioni esclusivamente tecniche.

Dove, invece, ciò veramente non verificava aperta è presso lo stabilimento «Viscosa» di Venaria Reale. Qui, come vi è detto, è stata sfruttata la serrata perchè la Ditta lamenta l'inosservanza e la violazione concreta del concordato aggiuntivo del 20 dicembre 1920 il quale vieta, in modo assoluto, agli scioperi ai lavoratori addetti ai reparti dove si compiono operazioni chimiche. Di questa vertenza si occuparono, da una parte l'Associazione industriale tessile e dall'altra il Sindacato operai tessili. Finora non si è raggiunto alcun risultato positivo, ma le trattative proseguono.

Nuove effettuazioni di treni fra Torino-Airasca-Saluzzo-Cuneo

A cominciare dall'8 corr. saranno serviti anche alla domenica i treni: omnibus 3102, in partenza da Cuneo alle 5.45, che ad Airasca trova la coincidenza col treno in arrivo a Torino alle 8.40; omnibus 3109, in partenza da Airasca per Cuneo, alle 18.10, in coincidenza col treno che parte da Torino alle 18.15. A decorrere da lunedì 9 corr., saranno effettuati tutti i giorni festivi i seguenti treni che attualmente hanno luogo soltanto ai martedì, giovedì e sabato: accelerato 1081, in partenza da Cuneo alle ore 10.— e ad Airasca trova la coincidenza col treno in arrivo a Torino alle 14.11; accelerato 1082, in partenza da Airasca per Cuneo alle 13.40, in coincidenza col treno [illegible]

I TEATRI

La prima rappresentazione Duse-Zacconi

Stasera al Teatro Baldo prima delle rappresentazioni straordinarie della *Donna del mare* di Enrico Ibsen, con Eleonora Duse ed Ermete Zacconi. Come già abbiamo pubblicato, la rappresentazione ha inizio alle ore 21 precise. Alzato il sipario verranno chiuse le porte di accesso alla sala e non si potrà più entrare che all'atto seguente. Si raccomanda quindi la puntualità. Nel teatro, contrariamente alle consuetudini, si prega di non fumare.

La "Leonardo" al Carignano

Ricordiamo che al teatro Carignano già si possono fissare posti e prendere biglietti per la interessante conferenza del comandante Corradini sulla «Leonardo da Vinci», fissata per sabato alle ore 17. La bellezza del tema, che sarà illustrato da sorprendenti proiezioni, e l'autorità del conferenziere, che nella Marina italiana occupa un posto degno del suo valore e del suo ingegno, richiameranno certo molti accademici, così del nostro pubblico più aristocratico ed intellettuale, come del popolo. L'Associazione della Stampa destinerà l'introito ad opere di carità o di utilità cittadina.

Per la "Casa dei bambini"

Con lo scopo, squisitamente gentile, di soccorrere la «Casa dei bambini» quest'altro giovedì, 12, in *matinée* sarà data al Politeama Chiarella una replica delle «*Nozze di Arlecchino*», che già lo scorso marzo ebbe così lieto successo. Le graziose signorine in costume goldoniano, i birilli dell'asilo — cavalieri e damine in... diciottesimo — richiameranno certamente un folto pubblico poichè si tratta di compiere un'opera di bontà. I biglietti si possono ritirare alla libreria Lattes in via Garibaldi.

— La rappresentazione benefica di *Guarentito*, che si dovette rimandare per causa imprevedute, è fissata per domenica al teatro Alfieri. L'assessore comm. Battistini terrà un breve discorso di circostanza.

Per la Croce Verde

A beneficio di questa benemerita associazione è stata data una *matinée* ed una serata di rappresentazioni al Cinema Ambrosio con un interessante programma. Venne proiettata la nuova film «I tre sentimentali», un lavoro pieno di grazia, di piacevole e sana arguzia e di sentimento del povero Sandro Camasio, rapito così immaturamente all'arte. Due geniali artisti si sono prestati: A. Falconi e G. Franzi. Armando Falconi nel pomeriggio fece un monologo pieno di *verve*, accolto da grandi applausi, ed ugualo successo raccolse alla sera Gino Franzi col suo svariato repertorio. Venne pure proiettata una «film» riproducente alcune riuscite esercitazioni della Croce Verde. Tanto nel pomeriggio che nella sera il Cinema Ambrosio venne frequentato da una folla elegante e signorile.

La proprietaria dello stabile rinunciò, dato lo scopo benefico, alla sua percentuale d'incasso giornaliero, l'Unione Cinematografica Italiana e la Direzione del Cinema si assunsero tutte le spese, comeche l'incasso è stato di 13307 lire già versate alla benemerita istituzione, la quale ringrazia, a mezzo nostro, quanti si prestarono alla riuscita della geniale iniziativa.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

BALBO (Recite straordinarie Duse-Zacconi). — Ore 21: «La donna del mare», dramma di H. Ibsen.
CARIGNANO (Comp. dramm. di Amedeo De Sanctis). — Ore 21: «L'allumeuse», commedia di E. Bisson.
ALFIERI (Comp. dramm. di Armando Falconi). — Ore 15: «Come le foglie», commedia di G. Giacosa; Ore 21: «Ma non lo sapevamo», un atto di A. Saccarelli; «Schiacciati e grandi», un atto di G. Lopez; «Il chiuso», un atto di M. Lopez.
CHIARELLA (Comp. di operette S.I.M.E.T.). — Ore 15 e 21: «E' arrivato l'ammiraglio», operetta di E. Corradi, musica di E. Bellini.
ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casalegno). — Ore 15: «Le miserie di monsù Travet», commedia di P. Bersezio; Ore 21: «E' tutto mal fatto per i miseri mortali», di Amedeo.
VERDI (Comp. dialettale Città di Torino). — Ore 21: «I mali sutri», dramma di M. Leoni.
DIANOUJA (Rappresentazioni di beneficenza). — Ore 21: «La boîte à joujoux», Ballo mimicale di Debussy.
SCRIBE — Ore 21: Tiro di lotta.
TRIANON — Ore 15-21: Grandi spettacoli di varietà.
MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.
ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI (Palazzo della Promotrice di Valentino). — Aperta nei giorni feriali dalle ore 9 alle 17 e dalle 13 alle 18; nei giorni festivi dalle ore 9 alle 18.

Il prezzo delle stoffe

Da persona che, per il commercio che esercita e per l'ambiente in cui vive, è in grado di conoscere abbastanza bene lo stato delle cose, riceviamo le seguenti osservazioni, che pubblichiamo:

«Esaminando le vetrine dei vestitori al dettaglio troviamo che se ribasso vi fu nei prezzi, esso è ben lontano da quello accettato ormai dai produttori di materia prima, dagli industriali e dai commercianti in grosso. Il dettaglio si ostina a mantenere dei prezzi proibitivi per il consumatore, e nessun economista mi pono di governo ha ancora rilevato i pericoli ai quali vanno incontro industria e commercio per questo stato di cose.

«Prendiamo in esame i tessuti di lana: la lana all'origine è ribassata dal maggio 1920 ad oggi da una media di L. 40 (qualità migliore) a L. 22,24; i filati di lana sono scesi da L. 150 a L. 65 (minore ribasso per via della sempre cara lavorazione); le stoffe sono ormai in vendita presso il fabbricante a L. 30, quello stesso migliori qualità che l'anno passato a quest'epoca erano avidamente cercate a L. 100, e tuttavia non si se trova il collocamento. Il dettaglio invece continua a domandare: da L. 600 a L. 1000 per un vestito; L. 120-130 per una stoffa di buona qualità, cioè quella stessa che il fabbricante offre inutilmente a L. 30; L. 70-80 per una stoffa di media qualità, che ne L. 1500 posta in fabbrica. Intanto, il consumatore non compera, e non comprendo la merce invecchia nelle botteghe, passa di moda, si deperisce; nelle fabbriche non si lavora, gli operai vengono licenziati, aumenta la disoccupazione, la miseria, l'incapacità all'acquisto; la materia prima continua ribassare, i prezzi non si stabilizzano, la fiducia non ritorna. In differenza fra prezzo di costo e prezzo di vendita aumenta sempre più ed i bisogni si fanno più acuti.

Concludendo: Un giorno il dettaglio sarà obbligato a ribassare troppo, avremo i fallimenti disastrosi, conseguenti: faremo soffrire il popolo sempre più bisognoso ed incapace a rifornirsi, precipiteremo le industrie ed il commercio. E se nella migliore delle ipotesi saremo preceduti da una ripresa del lavoro all'estero, noi seguiremo parecchio da lungi più alti di noi! Che avremmo dovuto conseguire, e si intenderebbe un'altra volta quel periodo di pazza ascesa dei salari, dei prezzi, del cambi, con tutte le sue terribili conseguenze.

Una richiesta di alunni dell'Istituto professionale

Alcuni alunni del corso serale di meccanica dell'Istituto professionale operaio ci mandano una lettera per richiamare l'attenzione del Consiglio direttivo e degli enti dai quali la scuola dipende sopra un caso che — così dichiarano — «è per loro di viale importanza». Agli esami di disegno più di metà della scolaresca è stata rimandata, e questo sarebbe avvenuto «per la riconosciuta difficoltà della prova e per il tempo relativamente breve concesso per la prova stessa». Gli alunni bocciati domandano di poter ripetere l'esame ad ottobre, e quanto meno di poter fruire degli esami di ammissione che hanno luogo nell'epoca stessa; e fanno inoltre osservare che la perdita di un anno sarebbe per la maggior parte di essi singolarmente grave, in quanto quasi tutti sono in età di prestare servizio militare. Gli alunni interessati sono convocati presso l'Istituto professionale questa sera alle ore 20.

Le macellerie oggi sono aperte

La Prefettura comunica che il Commissariato Generale per gli Approvvigionamenti e i Consumi, in deroga alle vigenti disposizioni, ha autorizzato per oggi, giovedì, la vendita delle carni ed il consumo nei pubblici esercizi.

Onorificenza

In seguito alla meritata nomina del signor *Emilio Gobbo* a cav. della Corona d'Italia, i pompieri degli Stabilimenti «Fiat» orgogliosi della onorificenza conferita al loro amato Comandante, gli inviano l'espressione del loro sommo compiacimento e i più sinceri auguri.

Seguendo la Cronaca

Il Giovedì del viaggiatore
Movimento dei piroscafi

NORD AMERICA

11/5 *Hanseatic* Liverpool-Filadelfia
13/5 *Zeeland* Cherbourg-New York
14/5 *Celtic* Liverpool-New York
18/5 *Adriatic* Cherbourg-New York
18/5 *Canada* Genova-Boston
21/5 *Canada* Liverpool-Montreal

CENTRO AMERICA

8/5 *Orizaba* La Rochelle-Panama-Sud Pacifico
20/5 *Frisia* Boulogne-Avana-Vera Cruz
24/5 *Orange Nassau* Boulogne-La Guaira-Colon
21/5 *Alexandrina* Liverpool-Barbados-Colon

SUD AMERICA

13/5 *Almanzora* Cherbourg-Brasile-Plata
18/5 *Cordoba* Genova-Brasile-Plata
19/5 *Brasilia* Boulogne-Brasile-Plata
19/5 *P. Mafalda* Genova-Brasile-Plata
21/5 *Lutetia* Bordeaux-Brasile-Plata
22/5 *Orduna* La Rochelle-Brasile-Plata-Stretto Magellano-Sud Pacifico

L'Agenzia Generale Marittima Alessandro Perlo, in Galleria Nazionale, fornisce informazioni e rilascia biglietti di passaggio per tutte le principali linee di Navigazione.

I mezzi di trasporto e la campagna elettorale

Come le battaglie, così anche le lotte elettorali si vincono principalmente mediante buoni mezzi di trasporto.

Nelle presenti elezioni i lavori della campagna, specie per la raccolta del fieno, allontaneranno dalle urne molti elettori contadini se non si può assicurar loro il minimo fastidio e la minima perdita di tempo. A ciò si può provvedere mediante un servizio celere, pratico, immediato, che si può ottenere soltanto mediante con l'uso di automobili e di motocicli. La Motoborgo tiene pronte per immediata consegna sia automobili di qualsiasi tipo e prezzo, sia motocarrozzette di qualunque forza, sul uno, due o più posti sul sidecar. Può anche trattare per dei *forfaits* di locazione sia per la campagna elettorale, sia per il giorno delle elezioni, e si mette a disposizione dei Comitati per qualunque informazione riflettente detto servizio.

Società Anonima Motoborgo, corso Ferruccio, 84, Telefono 47-25.

Come quari una dattilografa

La rapidità con cui opera il metodo Elettrogalvanico *Energo* sorprende Medici ed ammalati. Ecco fra centinaia d'altre, quanto la Signorina Susanna F... curata presso l'Istituto Energo, scrive in data 29/3/21:

«*Soffrivo forti dolori reumatici al braccio destro che m'impedivano d'eseguire alle mie mansioni di steno-dattilografa.*

«*Dopo aver invano tentato varie cure, volli provare l'Energo. Ebbene, sono felice di potervi dichiarare che dopo tre sedute amarsi un sollievo ai miei dolori e, dopo l'ottava applicazione, ero completamente guarita.*

«*Veramente ammirato per la rapidità di tale cura sento pienissimo il bisogno d'esprimervi la mia profonda riconoscenza e gratitudine*».

L'originale di questa lettera è visibile assieme a tanto altre presso l'Istituto Energo, via Nizza, 42, Torino, dove gli ammalati possono avere gratis visite mediche, applicazioni di prova ed opuscoli. Presentarsi o scrivere.

Dove si acquista sempre?

Nei grandiosi magazzini della Ditta Girardi Navone Pugani, già antica Ditta G. Albertini (via Milano, 6), rinnovati completamente e nuovo, Tessuti di alta novità, drapperie, lanerie, seterie in vasto assortimento sono sempre venduti a prezzi di concorrenza. Il reparto confezioni per uomo a diretto da valente personale tecnico. Signore e signori danno la preferenza a questa Ditta che offre i maggiori vantaggi. L'articolo «lanagon» in vendita, è una specialità che viene largamente usata.

Onoranze al Cav. Cucco

Il Comitato promotore mentre rammenta che il pranzo al Cav. Cucco è fissato per sabato alle ore 20, nel locale salone Stadium, corso Vinzaglio angolo corso Montevecchio, gentilmente concesso, comunica che a far parte del Comitato venne chiamato anche il Cav. Ornato Beccuti.

La settimana RODI

La Ditta O. Rodi e Figli, Piazza S. Carlo, oltre ad avere i prezzi più convenienti in confronto di tutta la concorrenza, offre per questa settimana quale regalo: *Reparto signore*: splendido golf in lana del valore di L. 80 per L. 59; *Reparto uomo*: caricio seta tussor, valore di L. 150 per L. 78.

Occasione favorevole

A scopo di réclame la *Ditta Leopoldo Grassi, via Roma, 12, ang. via Bertola* ha messo in vendita una bellissima e ben assortita serie di camicie in colore per uomo da L. 48 per L. 40 e due per L. 75; tutte solide e garantite. Una visita ai magazzini non crea obblighi.

La "PAGODA" al Valentino

inaugura oggi la serie dei suoi concerti orchestrali.

Siamo certi che il pubblico appassionato accorrerà numeroso a godere con la musica le magnifiche cornate e gli splendidi spumoni della Gelateria Palermitana.

I MOBILI PIU' BELLI

lavorazione seguenta, si acquistano a buon prezzo, tassa compresa, in Piazza Montebello, 31, Ditta Grappio Cesare e Mondo.

I divertimenti

"I tre sentimentali"
di SANDRO CAMASIO e AUGUSTO GENINA

Anche ieri il concorso di pubblico al *Cinema Ambrosio* è andato crescendo in modo straordinario. Gli spettatori apprezzano vivamente la sana comicità del fresco lavoro di Sandro Camasio e un ammirano l'elegante messa in scena e la squisita interpretazione.

Continuano nel salone le signorili danze da *salon* della coppia *John-Kelly*.

Colossale successo di RIENTO al "Teatro Trianon"

Davanti ad un pubblico extra-chic, il comicissimo Riento rivela da due sere un complesso di qualità artistiche, che lo pongono alla pari se non alla testa di tutti i migliori comici del varietà italiano. I bis sono infiniti. Il pubblico è dunque avvertito che se vuol farsi del buon sangue deve recarsi al Trianon, e sentire Riento, e gli altri 20 numeri che completano il grandioso programma.

Oggi al "Cinema Italia" "VESPRI DI SANGUE"

E' un misterioso dramma in 4 atti, l'avventura terrificante di un giovane milionario, al quale Amore giuoca un tiro birbone. *I vespri di sangue* durerà in programma due a domenica. Lunedì, 9: *Tarzan tra le belve*, col famoso attore americano *Elmo Lincoln*.

CINEMA BORSA
"Il rito del sangue"

la 3.a serie della *Città perduta*, continua a tenere gli spettatori sotto il fascino delle più strane avventure e sotto l'incanto delle selvagge visioni di paesi inesplorati.

In fondo al mare

viene trascinato da *Maria Walcamp*, la temeraria. Il pubblico del *Royal*, nell'avvenimentosa serie della film *Il quarto moto*, il cui successo si mantiene sempre altissimo.

La film irresistibile!
Il Maciste danese e la Signora del mondo nella nuova avventura "IL RE MAKOMBA"

La seconda avventura della signora del mondo ha richiamato ieri al *Salone Ghersi* una folla immensa e l'attende un successo se mai superiore almeno pari a quello della prima. Lo spettatore è

ULTIME NOTIZIE

Il Ministero tedesco si dimette

mentre a Londra il Consiglio Supremo firma l'"ultimatum,,

Grave situazione nell'Alta Slesia; combattimento tra le truppe italiane e insorti polacchi: tre nostri ufficiali uccisi?

BERLINO, 5, notte.

In seguito alla situazione creata dalla risposta del Governo degli Stati Uniti al Governo tedesco, i ministri hanno deciso alla unanimità di rassegnare le loro dimissioni. Il Cancelliere del Reich si è recato questo pomeriggio presso il Presidente dell'Impero per comunicargli la decisione presa dal Consiglio dei ministri. Il presidente Ebert ha pregato i ministri di restare in carica per il disbrigo degli affari correnti.

(Stefani).

"L'accordo è completo,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, notte.

Un telegramma giunto in questo momento da Londra annuncia che la seduta del Consiglio Supremo è terminata alla mezzanotte. L'accordo è completo. Le firme del protocollo saranno scambiate domani mattina. Le delegazioni alleate lasceranno Londra alle ore 13.

Consiglio Supremo

e Commissione delle riparazioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 4, notte.

E' difficile stabilire sino a questo momento se il Consiglio Supremo si è riunito a Londra per emanare la sentenza contro la Germania, rea di premeditata violazione del Trattato di Versailles, oppure per sottoporre ad un non meno rigoroso processo lo stesso Trattato di Versailles. Di certo per ora non vi è che una cosa, e cioè che ogni giorno che passa concede una nuova tregua al Governo tedesco, ed al tempo stesso apporta nuovi argomenti a carico del disgraziato trattato sul quale l'esperienza finanziaria e giuridica dell'Intesa sia da vari giorni rompendosi il capo senza trovare modo ancora di mettere d'accordo le proprie decisioni colle stipulazioni di esso. Si credette ieri che la Commissione delle riparazioni sarebbe stata in grado di trarre dall'imbarazzo ed eventualmente dalle responsabilità gli esperti finanziari alleati, ed in certo qual modo anche il Consiglio Supremo; e così, da taluno con rilutanza, e da altri con compiacimento, fu fatto appello all'opera della Commissione delle riparazioni, che un fonogramma partito ieri notte chiamò d'urgenza a Londra.

L'arrivo dei quattro membri della Commissione delle riparazioni

Mancò a farlo apposta, la situazione già oscura si è fatta oggi più buia che mai. I quattro rappresentanti delle grandi Potenze della Commissione di Parigi sono giunti stamane a Londra, e dopo un breve scambio di vedute colle relative Delegazioni al Consiglio Supremo, essi iniziarono subito la loro opera di critica e talora di demolizione del complesso e farraginoso schema di pagamento messo su con lunga pena dal Consiglio Supremo. Il Trattato di Versailles conferisce, com'è noto, alla Commissione delle riparazioni poteri sovrani, e dei suoi fortunati membri fa quasi dei dittatori «ad generis» virtualmente indipendenti dai loro rispettivi Governi, e quindi in teoria indipendenti dall'opinione pubblica del mondo. Era evidente ed ovvio che la Commissione delle riparazioni non avrebbe parlato così alla leggera, e che il suo responso sarebbe stato lungamente e saggiamente ponderato.

I membri della Commissione non sembravano stamane al loro arrivo a Londra molto entusiasti dell'invito rivolto loro dal Consiglio Supremo, ed ancora meno per la forma in cui l'invito era stato fatto. Un arrivato annunziò anzi il suo risentimento per il modo poco cerimonioso colla dignità della Commissione stessa con cui il Consiglio Supremo aveva fatto appello alla sua collaborazione. «Vi farò sapere tra un quarto d'ora se dovete venire oppure no. Tenetevi pronti!». Così avrebbe parlato il telefono da Londra e, come ha riferito stamane una persona bene informata, la risposta sarebbe stata alquanto pronta e risentita. La Commissione delle riparazioni doveva quindi di necessità fare capire a chi di ragione che, come ha detto stamane uno degli arrivati da Parigi, questo non è il modo di trattare la Commissione delle riparazioni! Il fatto è che il progetto finanziario del Consiglio Supremo sta passando un brutto quarto d'ora, messo a soqquadro, rivistato e smembrato dallo spietato bisturi dei commissari.

Nel frattempo il Consiglio Supremo deve aspettare. Esso non ha potuto riunirsi durante tutto il giorno. Una seduta è fissata per stasera alle 9; ma non si sapeva ancora nel pomeriggio se essa sarebbe stata l'ultima del Consiglio Supremo oppure no. Nel pomeriggio però una persona al corrente dei lavori della Commissione delle riparazioni asseriva che essa non era ancora decisa se adottare il progetto finanziario del Consiglio Supremo oppure redigerne un altro di sana pianta, che meglio si adatti alla lettera del Trattato di Versailles.

Bizantinismo

Lo schema redatto dal Consiglio Supremo si discosta dal Trattato di Versailles in quanto non fissa il numero di annualità entro le quali l'indennità dovrà essere versata dal Governo tedesco. Alcuni giuristi si preoccupano di un'altra difficoltà che sembra essere sfuggita al Consiglio Supremo. Esso infatti stabilisce nel suo progetto che, oltre all'annualità fissa di cento milioni di sterline, la Germania debba versare in conto delle riparazioni una tassa del 25 o del 26 per cento sull'ammontare delle sue esportazioni. Senonchè i giuristi della Commissione delle riparazioni fanno oggi osservare come tale stipulazione viene a limitare i poteri che alla Commissione stessa sono conferiti dal Trattato, e cioè quello di variare anno per anno l'ammontare dei versamenti a seconda delle condizioni delle sue finanze e della sua industria. E' inutile addentrarci in questo labirinto, nel quale si rischierebbe di non poter più uscire fuori. Il Consiglio Supremo dovrà stasera pronunciarsi su alcuni dei principali emendamenti sottoposti alla Commissione, e risolvere la questione non indifferente, se lo schema finanziario debba essere comunicato alla Germania dalla Commissione, indipendentemente dalla «ultimatum», o se la consegna debba essere fatta dal Consiglio Supremo, come un documento come l'altro.

Per i confini di Fiume

L'incontro della Commissione italiana con quella Jugoslava

Abbazia, 5.

Oggi ha avuto luogo la prima riunione della Commissione italo-jugoslava per la definizione dei confini del nuovo Stato indipendente di Fiume. L'incontro dei delegati jugoslavi con quelli italiani si è svolto cordialmente. Nella riunione odierna sono state stabilite la modalità pel processo dei lavori che, secondo i comuni intendimenti, dovranno procedere con la maggiore speditezza.

(Stefani)

Trionfale successo a Londra di un violinista tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

Oggi, al Queen's Hall di Londra, il grande violinista Kreisler ha dato il suo primo concerto in Inghilterra dal 1914 in qua. Si temevano disordini ed alcuni soldati smobilitati avevano annunciato che si sarebbero opposti a che il violinista suonasse in una sala di concerto inglese. Non solo non vi furono disordini, ma la accoglienza fatta al grande artista assunse aspetto di vero e proprio delirio. Il Kreisler suonò un concerto del compositore inglese Elgard e due sonate di Beethoven. Alla fine del concerto, il pubblico, in un impeto di entusiasmo, veramente straordinario per un popolo calmo e ponderato come l'inglese, sorse in piedi, applaudendo, mentre dalla platea alcuni si slanciano per stringere la mano al violinista ex-nemico. Il Kreisler, commosso da tale dimostrazione così vibrante di entusiasmo, pronunciò un breve discorso, esprimendo la propria gratitudine e la sua riconoscenza per il popolo inglese. Alla fine del discorso, alcuni artisti di Londra offrirono a Kreisler una corona d'alloro.

I conflitti provocati dalle bande polacche nell'Alta Slesia

Le perdite italiane

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 4, notte.

Le notizie che giungono oggi a Berlino dalla Slesia Superiore lasciano comprendere che la calma è tutt'altro che regnante in quelle regioni. L'agitazione della popolazione tedesca sarebbe giunta al massimo grado, nonostante le assicurazioni date dalla Commissione interalleata, e nonostante la energia spiegata dal generale italiano Marini, che è riuscito in molte località a ristabilire l'ordine, dopo gli incidenti sanguinosi di ieri, che costarono la vita anche ad ufficiali e soldati italiani. Secondo le stesse informazioni, gli scontri fra le truppe irregolari polacche e quelle dell'Intesa si sarebbero ripetuti anche ieri in altre località, senza però che se ne conoscano le conseguenze. A Kattowitz i ribelli mantengono le posizioni abbandonate al di fuori della città, mentre all'interno le truppe francesi hanno costruito barricate di difesa con autoblindate. Anche nelle vicinanze di Gleiwitz gli insorti avrebbero assalito tinaces, impressionando alla resistenza. I soldati polacchi sarebbero bene armati ed in possesso di un numero rilevante di mitragliatrici.

Nei combattimenti scoppiati nelle vicinanze di Rybnik, tra banditi polacchi e un reparto italiano, rimasero uccisi, per parte degli italiani, due ufficiali ed un sott'ufficiale. Altri soldati italiani, e insieme con essi un colonnello, sarebbero stati uccisi a tradimento dai Polacchi, a Lubinitz, mentre attraversavano una strada. I giornali tedeschi inclinano in ritorno in energia e in prontezza di azione spiegata dalle Autorità italiane per il ristabilimento dell'ordine.

Altri episodi sanguinosi vengono segnalati dalla Wolff nelle vicinanze di Laurahutte ed a Simianowitz, dove gli insorti, dopo avere conquistato dei posti di polizia, sarebbero entrati nell'abitazione del direttore del Ministero prussiano, uccidendolo. In un'altra località un poliziotto caduto nelle mani dei polacchi fu disarmato e tagliato a pezzi. L'appello lanciato dalla Commissione interalleata alla popolazione, nel quale si biasimano gli atti commessi dagli insorti polacchi, promette che la Commissione agirà con energia. L'appello stesso incontra l'approvazione di tutta la stampa. Il numero degli impiegati tedeschi uccisi a Antonietta Hutte sarebbe di 18. Gli insorti hanno fatto scempio dei cadaveri.

La situazione nella Slesia Superiore ha avuto una eco oggi alla seduta del Landtag prussiano. Il ministro degli interni, Domnicki, ha fatto una dichiarazione sugli avvenimenti slesi. Secondo le parole del ministro 12 cittadini di Rybnik furono uccisi dai polacchi, dei combattimenti degli insorti polacchi ebbero luogo, ai quali parteciparono truppe italiane. Cinque italiani furono uccisi, e fra di essi due ufficiali, che stavano trattando cogli insorti per la cessazione delle ostilità. Il ministro degli interni ha concluso dando lettura dell'appello lanciato dalla Commissione interalleata, nel quale vengono biasimati gli atti di violenza compiuti dalle bande polacche. «Questo appello — ha detto il ministro — è un altro documento che stabilisce la colpa dei polacchi». Il ministro ha informato infine i deputati che il Governo ha dato ieri comunicazione alle Potenze alleate degli avvenimenti della Slesia Superiore, chiedendo che la Commissione interalleata agisca colla massima energia.

L'Agenzia Stefani comunica da Berlino:

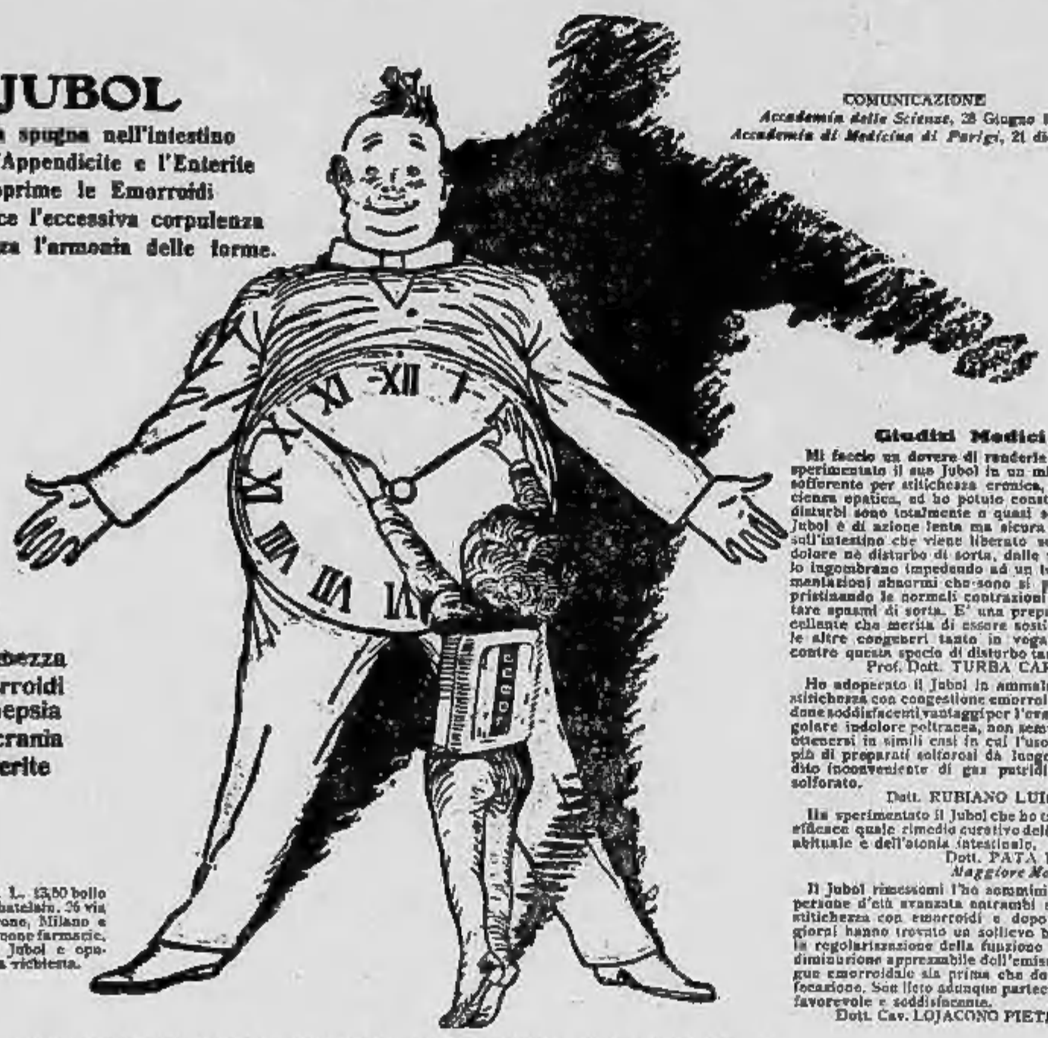
Si ha da Kattowitz che nella città e nei sobborghi tutta l'attività commerciale è completamente paralizzata. Una pattuglia italiana addetta al controllo nelle strade ha avuto uno scontro nella stazione di Kattowitz con insorti polacchi che si rifiutavano di consegnare le armi. Gli italiani hanno fatto fuoco, uccidendo un polacco e ferendone altri due. Una grande folla ha invaso la stazione cercando di impedire la partenza. Un treno proveniente da Beuthen è stato attaccato per via a colpi di fucileria e di mitragliatrici. Parecchi viaggiatori sono rimasti feriti.

Opportunamente la Commissione alleata ha pubblicato ieri sera il seguente manifesto: «Alcuni individui appartenenti alla popolazione polacca dell'Alta Slesia hanno commesso atti di violenza. In parecchie circoscrizioni del territorio sottoposto a plebiscito, e stato proclamato lo stato di assedio. Ogni persona trovata in possesso di armi da fuoco, munizioni, esplosivi, bombe a mano, sarà passata per le armi. Ogni persona che sarà trovata a commettere atti di violenza contro le truppe alleate, o contro la popolazione

JUBOL

Il Lassativo fisiologico preferito dai Sigg. Medici
il solo che effetta la perfetta rieducazione funzionale dell'intestino

JUBOL
Fa da spugna nell'intestino
Evita l'Appendicite e l'Enterite
Sopprime le Emorroidi
Impedisce l'eccessiva corpulenza
Regolarizza l'armonia delle forme.



Stitichezza
Emorroidi
Dispepsia
Emicrania
Enterite

La scatola L. 13,50 bollo compreso. Chatelain, 26 via Castel Morrone, Milano e in tutte le buone farmacie. Campioni di Jubol e opuscoli gratis a richiesta.

COMUNICAZIONE
Accademia delle Scienze, 28 Giugno 1909
Accademia di Medicina di Parigi, 21 dic. 1909.

Giudizi Medici:

Mi faccio un dovere di rendere noto che ho sperimentato il suo Jubol in un mio famigliare sofferente per stitichezza cronica, con insufficienza epatica, ed ho potuto constatare che i disturbi sono totalmente o quasi scomparsi. Il Jubol è di azione lenta ma sicura ed efficace sull'intestino che viene liberato senza nessun dolore nè disturbo di sorta, dalle materie che lo ingombrano impedendo ad un tempo le fermentazioni abnormi che sono si penose e ripristinando le normali contrazioni senza eccitare spasmi di sorta. E' una preparazione eccellente che merita di essere sostituita a tutte le altre congeneri tanto in voga oggigiorno contro questa specie di disturbo tanto dannoso.
Prof. Dott. TURBA CARLO - *Cuneo*

Ho adoperato il Jubol in ammalati affetti da stitichezza con congestione emorroidale ritraendone soddisfacenti vantaggi per l'evacuazione regolare indolore poltracea, non sempre facile ad ottenersi in simili casi in cui l'uso fatto per lo più di preparati solforosi da luogo allo sgradito inconveniente di gas putridi d'idrogeno solforato.
Dott. RUBIANO LUIGI - *Torino*

Ho sperimentato il Jubol che ho trovato molto efficace quale rimedio curativo della stitichezza abituale e dell'atonia intestinale.
Dott. PATA PASQUALE
Maggiore Medico - Roma

Il Jubol rimessomi l'ho somministrato a due persone d'età avanzata entrambi sofferenti di stitichezza con emorroidi e dopo tre quattro giorni hanno trovato un sollievo benefico, con la regolarizzazione della funzione intestinale e diminuzione apprezzabile dell'emissione di sangue emorroidale sia prima che dopo ogni defecazione. Son lieto adunque parteciparle l'esito favorevole e soddisfacente.
Dott. Cav. LOJACONO PIETRO - *Genova*

Jubol regolatore dell'Intestino, fissa un'ora costante agli Jubolizzati.

Emorroidi
JUBOLITOIRES: Suppositori antiemorragici, calmanti e decongestionanti. - Scat. L. 12,85 bollo compreso
JUBOLITAN: Pomata contro le emorroidi esterne. - La Scatola L. 13,50, tassa di bollo compresa.
In tutte le Farmacie e presso Chatelain, 26, via Castel Morrone, - Milano

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTASI penne spedizioni inchiostro, segatura, legna, ritagli seteria. — Scrivere cassetta 99 L. Unione Pubblicità, Torino. 10371

ACQUISTEREBBESI occasione parrucchiere, pulitrice a chiglia, negozio, locale per lavorazione ovale lunetta. — Massa, corso Raffaello, 22. 10128

BATTERIE pile secche, nuove, ricaricabili, lampade prove. — Fabbrica Pile Reti, corso Fiume, 8, Torino 2062

BOTTIGLIE, bottiglie, bottiglie per vino Marsala, Vermouth, sciroppo. — Vallauri, via Theodulo, 6. 10331

CANI spinoni, pointers, lupi, pastorini, cuccioli, levrieri, inglesi, prezzi miti. — Vedasi vetrina Mompar, piazza Castello, 26. 11723

CAOLINO, nuova società industriale piemontese coltiva giacitio bianco grasso, untuoso, saponoso, untuoso, bianchissimo, impalpabile, omogenee immutate, quantitativi e richieste cercansi rappresentanti. — Scrivere cassetta 110 C, Unione Pubblicità, Torino

CERCO motore 12 cavalli, 220 volts, 20 periodi. — Dellarte, Rivalba, 3. 1791

COMPRA e vendita di prodotti chimici, colori e medicinali per concessione rilevanti Landkron e Matthäson, Amburgo. — Catalanotti Ernesto, 28.

Offerte a intraprezzi al sig. Lalobbia, Hotel Metropole 2033

FORTE quantitativo cesoie linea grosso medio piccolo pronta. — Scrivere cassetta 35 U, Unione Pubblicità, Torino. 2028

FRESATRICE verticale Orlikon in vetrina 18 avantreni kg. 4500 vedesi dir. Amerdi, 21, Via Solferino, Milano 2200

GELATIERI, 100 cucchiaini con manico speciale, ferro di cavallino vantata Fabbrica stoviglie Via Madonna, 31, San Paolo. 1721

LAMIERA rottami ferro e metalli comperati pagamenti pronti. — Scrivere cassetta 95 L, Unione Pubblicità, Torino. 1541

MACCHINARIO elettrico grande scelta, nuovo, prezzi ottimi. — Tela, Ospedale, 2. 1541

MACCHINE migliorie cucitrici e ogni ultimo ritrovato 14,50. — Singer, P. Castello, via Roma, 8. 1790

Mezzi elettrici, pedivelli, pompe Vedasi prezzi, ricordarsi. — Via Bertola, 7. 1422

MOTORI elettrici vendesi, cercasi, scambio, prezzi vantaggiosi. — Torelli, Basilica, 19. 1422

OCCASIONE. Tacchi parabellum a revolver, cramponi per ferri ghiaccio, bilance per orefici, cromatori, mobili, attrezzature, pacchi ottone lucidato. — Corso Vercelli, 4. 1722

OTTIMO latte modern a cucchiaio 50 volte, immacolato. — Fabbrica di latte Rivalta corso Regina, 26, Torino. 1722

PER agenzia locale liquido legna avviene tenere senza, mezzo vendita e guadagno. — Via Madama Cristina, 2. 1800

REDIE nuove perfette, il migliorato prezzi ribassati. — Via Bertola, 7. 1422

SEGNE inutilizzate adatte una Piccarolo troppo segne a macero, pubblicare. Ing. Amerdi, 21, via Solferino, Milano. 2200

TELEFONO impianti per villa con apparecchio per 800. — Via Morelli, 3, San Paolo. 1771

TORNI revolver Fischer in buon stato vendesi prezzo 250 mila. — Ing. Amerdi, 21, via Solferino, Milano.

VENDESI torino universale verniciatura forno. — Via Cuneo, 207, Chieri. 1902

VENDESI pianoforte macchina Singer una fotografia. — Giuseppe Vigna, 12. 1800

VENDO due cinquini 125 volts una ampe il tutto in quanto non usati più. — Società Elettrica Alta Italia. 1722

2606 vendo lucidatrice 20 litri per ottone nuova. — Marino, Barolo, 4. 2120

850,000. Vendo in casa Torino cedesi all'Asiago 800,000, contanti 300,000 stalle. — Filippo Interpassone, Balangero. 2

Offerte d'impiego 1

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ABILI lavoratori cavi cercansi subito. — Società Talco via Santa Chiara, 59. 2077

CERCANSI agenti, piazzisti di ogni ramo alla vendita per articolo di consumo. — Scrivere cassetta 35 R, Unione Pubblicità, Torino. 1722

CERCANSI impiegate dattilografe. — Scrivere cassetta 102 L, Unione Pubblicità, Torino. 1722

CERCASI richiamisti, pulitori, perlatori. — Via Alpe, Saluzzo, Torinese. 1722

CONFETTIERE, fabbrica cioccolato torinese cerca operaio bachelite bilancia, ottima referenza. — Scrivere cassetta 51 R, Unione Pubblicità, Torino. 1722

DONNA tutto servizio, abituata cucina, con ottime referenze, cercasi da distinta famiglia. — Rivolgersi corso Francia, 229, presso Commendatore. 1722

FILATURA cotone Piemonte cerca abile assistente filatore per impiego interno macchinario filatoio. Unire indirizzare domanda, indicando condizioni. Scrivere cassetta 98 C, Unione Pubblicità, Torino 1722

FONDITORI, stampatori, animatori, modellatori, cerca Modena ghisa. Offerte indicare età, referenze, paghe. — Scrivere cassetta 111 L, Unione Pubblicità, Torino. 1661

INCISORI cercasi causa la Stagn Ramaldo Tiratore. — Corso Moncalieri, 264. 2079

SOCIETÀ [illegible] capitale disposta una buona viaggi cerca con agenzia conferenze signore. — Corso Regina Margherita, 66. 6636

PIANISTA per Cinematografo, orchestrina e varietà citta provincia cercasi. — Scrivere prefisso, ore e giorni assenza 113 T, Unione Pubblicità, Torino. 1722

RAGIONIERE esperto tenuta libri, bella calligrafia, cercasi da Società Anonima. — Offerte con serie referenze alla cassetta 102 C, Unione Pubblicità, Torino. 2077

TORNITORI stozzo, cavallisti, cercansi. — Vercelloni, 5, San Paolo. 1722

UOMO fidato, lotta servizio, imballatore magazziniere, cerca, ammogliato, con piccola cauzione, cercasi per portiere o piccolo stabilimento, con 4 locali due camere. Preferibile proveniente. Scrivere cassetta 41 R, Unione Pubblicità, Torino. 2120

Domande d'impiego 2

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ANZIANO libretto disposto cercarsi per qualsiasi incarico Ispezione, Istituto, Commercio, Istituto, Istituto. Mite pretese. — Scrivere cassetta 53 R, Unione Pubblicità, Torino.

ATTEMPATO, cameriere primaria, spagnuolo, inglese, corrispondente, mite pretese, referenze. — Trattoria Valentino, 11. 2000

BAPO contabile, esperto meccanico, amministrazione, corrispondenza, ottime referenze, cerca posto, anche certo preso importanza. Scrivere a Ditta, anche fuori Torino. — Foglia, Busca, 40. 1722

CHAUFFEUR meccanico, perito Lancia, Isotta, cercansi condizioni, offerte. — Mazzoli, Asola, 30.

CHAUFFEUR motorista esperto, mite pretese, cerca posto. — Bosio, corso Novara, 97.

CONTABILE pratichissimo contabilità, cerca Azienda anche piccola per giornaliere, non pretese. — Scrivere cassetta 97 R, Unione Pubblicità, Torino.

CORRISPONDENTE lingue, esperta macchina scrivere, cercansi lettere. — Scrivere cassetta 118 L, Unione Pubblicità, Torino.

[illegible] pastaio lavori meccanico offresi campo. — [illegible]

GIOVANE, offresi come fattorino, impiegatello piccolo ufficio, [illegible] mite pretese, referenze. — Scrivere cassetta 8 R, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE [illegible] [illegible] [illegible]